

Direzione - Redazione  
Amministrazione  
Via Marsala, 16 - Tel. 2401  
**TRAPANI**

Abbonamenti:  
Annuo L. 1.500  
Semestrale L. 800  
Estero L. 3.000  
Sostenitore L. 50.000

Spedizione in abb. post. Gruppo I



ENALOTTO	
DEL 13 DICEMBRE 1958	
Palermo	18 24 67 43 66 1
Bari	4 80 10 24 17 1
Cagliari	69 14 22 48 5 2
Firenze	74 90 87 13 6 2
Genova	32 1 9 21 40 X
Milano	23 83 18 51 15 1
Napoli	88 79 15 30 20 2
Roma	36 23 75 24 65 X
Torino	50 30 2 86 40 X
Venezia	61 13 7 82 69 2

UNA COPIA COSTA L. 30

● SETTIMANALE INDIPENDENTE D'INFORMAZIONE ●

ANNO I - N. 51 - 14 DICEMBRE 1958

# L'Unione Cristiano-Sociale per il progresso dell'Isola

## REGIONALISMO e caporalismo

Gli ultimi avvenimenti politici regionali e nazionali debbono essere considerati strettamente connessi ed è inutile tentare di arzigogolare per dimostrare il contrario. Quella che può sembrare la crisi di un partito è piuttosto la crisi di un sistema di caporalismo e di prepotenza politica contro cui, in Sicilia e a Roma, si sono schierati quanti hanno sempre considerato la libertà individuale e la propria coscienza come base di ogni loro azione.

In Sicilia, dopo tanti anni di predominio politico di una classe di uomini che imperava nel seno di un partito, è avvenuta una naturale rivolta di uomini liberi che hanno dato vita al Governo Milazzo prima e ad un Movimento politico dopo, nel lodevole tentativo di ridare fiducia e speranza all'elettore e al cittadino, di fornire fiducia e sicurezza agli operatori economici perché possano, da oggi in avanti, attendere serenamente al loro lavoro.

Ed è nata una coalizione governativa che ha dato già i suoi benefici frutti nel campo delle realizzazioni; che ha cominciato ad attuare, senza infingimenti e con palpitante coraggio, una giustizia compensativa in attesa di potere avviare le azioni ispirate alla più logica giustizia distributiva.

E le ripercussioni in campo nazionale non sono state né poche né di poco rilievo. Il Governo dell'on. Fanfani è praticamente in minoranza, anche se lo stesso Capo del Governo, in una recentissima conferenza stampa, ha voluto dare ad intendere di avere non sappiamo bene quali carte da giocare per rinsaldare la attuale maggioranza o per dar vita ad un Governo che possa poggiare su più larghe basi.

Ancora una volta dunque dalla Sicilia è partita la voce del risveglio, che vogliamo augurarci sia integrale e radicale, per la eliminazione di ogni ombra che attualmente grava pesantemente sulla vita politica del Paese.

Parecchie volte ormai il Governo dell'on. Fanfani è stato messo in una situazione di disagio dai cosiddetti franchi tiratori le cui azioni debbono essere tollerate e rispettate, almeno fino a quando in Italia, per volere dei regolamenti parlamentari, continuerà a vigere il voto segreto che consente tali atteggiamenti. Il voto per appello nominale, non c'è dubbio, avrebbe chiarito meglio la situazione effettiva, la consistenza della maggioranza, facendo assumere ad ognuno, con maggiore chiarezza, le proprie posizioni.

Voto segreto o per appello nominale tuttavia, è evidente che una situazione di disagio esiste, che nel seno stesso del partito democristiano molti parlamentari sono stanchi delle prese di posizione

### Dieci milioni per il Consorzio Antitubercolare

Apprendiamo che il Ministro della Sanità, per interessamento dell'on. Le Mattarella, ha assegnato un contributo di L. 10.000.000 al Consorzio Provinciale antitubercolare di Trapani.

troppo rigide e, ahinoi!, troppo incerte a volte, dell'on. Fanfani il quale, evidentemente, non gode più del prestigio necessario per reggere le sorti di un grande partito e per ricoprire la carica di Capo del Governo.

Non c'è dubbio che il Congresso imminente della D. C. chiarirà molte situazioni e ridimensionerà molte posizioni. E gli Italiani sperano che la chiarificazione sia completa, anche e soprattutto perché è ormai avvertito largamente, presso tutti gli strati della popolazione del nostro Paese, che il Partito di maggioranza relativa, se vuole ancora mantenere le proprie posizioni di preminenza nella politica nazionale, ha bisogno di rivedere la propria impostazione programmatica e strutturale, ha bisogno soprattutto di eliminare dal suo seno quanto di poco chiaro esiste per ridare fiducia all'elettore che per il passato ha guardato alla D. C. come al baluardo della libertà.

Il Movimento a cui si è dato vita in Sicilia potrebbe, alla luce di queste considerazioni, essere la base della rigenerazione anche in campo nazionale: potrebbe costituire la fonte di una rigenerazione politica che elimini dalla vita sociale i disonesti e gli incapaci.

Questa chiarificazione è cominciata in Sicilia, e con note e toni chiarissimi. L'on. Fanfani o chi per lui pensi a farla cominciare anche nel resto del Paese.

Il Manifesto lanciato da Corrao, Battaglia, Messineo e Signorino avvia la Sicilia ad una rigenerazione politica che potrà forse liberarla dal giogo secolare della disoccupazione e della miseria



Gli on. Corrao, Messineo e Battaglia durante la conferenza stampa tenuta a Palermo per la costituzione del nuovo movimento politico

Con un manifesto, lanciato contemporaneamente a Palermo dagli on. Corrao, Battaglia, Messineo e Signorino, e a Caltagirone dall'on. Silvio Milazzo, Presidente del Governo Regionale, ha avuto ufficialmente vita l'Unione Siciliana Cristiano-Sociale che, nel riconfermare la fede cristiana e la fedeltà alla Chiesa Cattolica di tutti i suoi

aderenti, richiama intorno a sé, in un appello di libertà, di giustizia e di redenzione economica e sociale, tutte le categorie di cittadini, a qualunque partito abbiano sin qui appartenuto, e tutti gli uomini che fin qui si sono tenuti lontani dalla politica attiva, e che aspirano a contribuire validamente alla rinascita economica, morale e sociale

della nostra Isola, nell'ambito e nei termini dello Statuto Autonomistico. Le prospettive sono ottime e assolutamente limpide e non è fuori di luogo sperare che, in Sicilia, ci si avvii ad una rigenerazione politica che è stata sempre auspicata ma che tuttavia è stata sempre di là da venire, molte volte lontana addirittura dalle semplici speranze della gente onesta e laboriosa.

L'ingresso nell'agone politico di questa nuova forza, che raccoglie intorno a sé molti uomini di primo piano della vita regionale e che ha già avuto le sue ripercussioni anche in campo nazionale, eliminando, o avendo nel suo programma l'impegno di eliminare, quanto politicantismo affaristico è fin qui vissuto in Sicilia, a danno delle classi sociali e degli stessi interessi dell'Autonomia, porta tutti gli onesti, nel seno dei Partiti o rimasti all'ombra di un'attesa che parrebbe non essere stata vana, a guardare con rinnovata fiducia ai destini di questa nostra terra che, se è vero che contiene ed esprime quotidianamente dal suo seno uomini e idee per nulla trascurabili, è stata fino ad ora troppo dimenticata ed abbandonata, o è stata addirittura vittima di schemi e di clientele che ne hanno fermato il naturale impulso di rinascita.

Gli uomini che hanno scelto questa nuova strada, che hanno lanciato il Manifesto e che lo sosterranno nel calore della lotta per le "regionali", hanno tenuto a dichiarare che non rinnegano nulla del loro passato di uomini appartenenti al partito della Democrazia Cristiana, che non rinnegano nulla della loro fede di Cattolici e di militanti, ma che intendono categoricamente reagire contro ogni forma di caporalismo che già si era espressa o che si prevedeva potesse viepiù esprimersi dal se-

no di quel partito.

Hanno scelto la via della libertà in piena coscienza, anche se questa scelta potrà in avvenire comportare la loro rinuncia ad ogni forma di attiva azione nello ambito della politica regionale e nazionale.

Credendo nella lealtà delle intenzioni, non avendo motivo di

### I problemi della nostra agricoltura all'esame dell'on. Grammatico

durante una riunione tenuta questa mattina nel salone della Camera di Commercio

Nel magnifico salone delle riunioni della Camera di Commercio, l'on. Dino Grammatico, Assessore Regionale per l'Agricoltura e le Foreste, ha presieduto stamani l'attesa riunione indetta dal Presidente della Camera di Commercio, il nostro illustre e dinamico concittadino dr. Antonio D'Alì, per prendere in esame i problemi tecnici ed economici della nostra agricoltura.

Telegramma di Scelba all'on. Grammatico

L'Assessore all'Agricoltura, On.le Grammatico, ha ricevuto dall'on. Mario Scelba, in risposta al saluto inviategli all'atto dell'insediamento, la seguente lettera:

«Ho ricevuto il telegramma e la ringrazio del saluto che gentilmente ha voluto inviarmi in occasione dell'assunzione della carica di assessore regionale. Tengo ad assicurarle che non mancherò, anche per l'avvenire, di seguire con simpatia i problemi riguardanti la regione siciliana e, in particolare, quelli dell'agricoltura».

dubitare dell'onestà dell'on. Milazzo e dei suoi seguaci, e soprattutto auspicando questa benedetta rigenerazione politica siciliana, non si vede perché non si dovrebbe invitare tutte le categorie economiche e intellettuali della Regione a seguire con interesse e attenzione il nuovo movimento, ad esaminarne le azioni programmatiche per confrontarle con le realizzazioni dei singoli appartenenti al Governo Regionale in questo scorcio di legislatura. E siamo certi che, constatando che non solo le intenzioni sono buone, ma che le realizzazioni sono state concrete, i Siciliani non faranno mancare il loro appoggio a questi uomini che, avendo coraggiosamente affrontato le ire e i provvedimenti di un grosso partito, hanno scelto una via nuova dichiarando di volerla continuare.

### Telegramma dell'on. Marotta al Presidente della Regione

Al Presidente della Regione, on. Silvio Milazzo, è pervenuto, da parte del Vice Presidente nazionale dell'Associazione Invalidi di Guerra, on. Marotta, il seguente telegramma di ringraziamento per il concreto interessamento dimostrato in relazione alla esecuzione dei lavori della Casa del Mutilato di Messina:

«Giuntami oggi comunicazione on. Corrao relativa finanziamento venti milioni esecuzione lavori Casa Mutilato di Messina.

Comosso ringraziamento mio desidero aggiungere quello mutilati e invalidi Messina provincia, che esultanti per pronto accoglimento loro richiesta e grati implicito riconoscimento loro benemerite salutano in te nobile ed estremo difensore diritti Sicilia, assertore cause giustizia. In attesa manifestarti viva voce espressioni mio animo prego accogliere cordialissimi affettuosi saluti.

(segue in 6. pag.)

L'immobilismo dell'E. P. T.

# Ancora due lettere per Luciano Sesta

Senza commento alcuno pubblichiamo la seguente lettera pervenuta dal Sig. Francesco Moncada, proprietario dell'Albergo Vittoria in Trapani:

«Illmo Sig. Direttore di Panorama

Leggo sul n. 49 del Suo giornale, in una lettera a firma del Prof. Luciano Sesta, che l'Ente Prov.le del Turismo, si sarebbe interessato per l'ampliamento del mio Albergo («Albergo Vittoria»); tengo a precisare che i lavori di ampliamento dell'Albergo medesimo sono stati condotti soltanto ed esclusivamente dal sottoscritto e che fin oggi nessun intervento, malgrado gli interessamenti svolti in questo senso, è stato mai determinato in favore del mio Albergo.

Tanto per chiarire qualsiasi equivoco dovesse sorgere in dipendenza della dichiarazione del Prof. Sesta.

Ringrazio per l'ospitalità Francesco Moncada.

Ed ecco altra lettera chiara quanto la prima:

Caro Vento, sull'immobilismo dell'E. P. T. ed anche delle pro-Loco, ed in particolare di quella della mia città, ho avuto modo per il passato di intrattenermi in qualche mia nota. Ed il risultato è stato sempre che mi sono visto appiappare i più graziosi aggettivi, dall'incompetenza alla presunzione, quando non arrivavano a men discrete qualificazioni.

Per la verità parlavo di nullismo di una «politica» turistica e non di immobilismo, cioè di assenza di una politica turistica della nostra provincia, nel suo interno e fuori. Amodeo o Sesta, questo o quello altro, meriti o non meriti, il problema centrale è quello di avere un chiaro indirizzo, di avere delle prospettive precise.

Il turismo non è che una grossa attività economica alla quale non ci si può dedicare sulla base di scelte più o meno raccomandate, di preferenze più o meno comode su nomi rispettabili, ma solamente su un piano di moderne prospettive del turismo nella nostra provincia.

Non si può dire certamente che le varie «benemerite» che ciascun «presidente» potrà vantare siano state ricavate da un piano di attività organico e ben articolato.

Si sono fatte delle manifestazioni a Erice, Trapani, Selinunte ed in qualche altro centro ancora, ma solo di manifestazioni destinate a lasciare allucinati alcuni occasionali spettatori, alla fine costretti a dire molto spesso «qui non ci metterò più piede».

Ma come si può parlare di manifestazioni quando mancano in quasi tutti i centri «turistici» della nostra provincia le strutture fondamentali per accogliere i turisti?

Cosa importa ai turisti del «Festival» della danza classica a Selinunte, quando quella zona manca delle più decenti condizioni di ricettività, delle minime garanzie per consigliare ai «passeggeri» di fermarsi almeno qualche mezza giornata?

E' vero, abbiamo letto sui giornali di progetti per posti di ristoro e per villaggi, qui e là; riconosciamo francamente, ma si è trattato solo di espedienti propagandistici opportunamente «sventolati» in prossimità delle elezioni amministrative, regionali o politiche. E vittima di questi espedienti è stato proprio il nostro EPT che ha potuto far passare per fatte opere che ancora dovevano essere ammesse a

finanziamento.

E' il caso proprio del «posto di ristoro» a Selinunte del quale si parla dal 1955 e che puntualmente viene spolverato in ogni elezione e nell'ultima, quella del 25 maggio, solo all'ultimo momento ha avuto un «nuovo» finanziamento regolarmente apparso sui fogli dei telegrammi ed altrettanto regolarmente pubblicato dai giornali della «catena» del toto-finanziamento.

I pieghevoli poi, i manifesti, le illustrazioni, le cartoline. Benissimo, d'accordo come mezzi di propaganda. Ma si sono letti mai questi pieghevoli? Ne ricordo uno che dava come esistente quell'ormai famoso posto di ristoro a Selinunte.

Sicché il turista parte alla volta di Selinunte e poi non trova il posto di ristoro.

Questa la propaganda fatta, queste le «illustrazioni».

La verità è che si è fatta con molta improvvisazione la politica turistica che «alla giornata» si è potuto fare, con l'appoggio ed il lamentevole patriarcato di questo o quell'altro personaggio «importante» al quale espone in occasione di qualche pranzo turistico le richieste le più summarie e le più confuse.

Risultato? Proprio quello che tu lamenti, ma che non mi sento di addebitare a questo o quell'altro presidente, ma a tutto l'EPT, così com'è consegnato e così come ha funzionato.

Il problema delle competenze ci porta molto lontano, mentre alla nostra provincia conviene parlare soprattutto di sapere su quale programma di attività turistica essa può contare.

Non può darsi attività turistica solo il Luglio Musicale o il festival della danza classica, la «Venere Ercicana» o la «Medea» a Segesta. Tutte queste cose rappresentano una sola parte di questa attività che comprende pertanto ben altre cose, ed in particolare quell'apprestamento di nuove e moderne strutture di ambiente turistico su cui innestare appunto quelle manifestazioni.

Insomma il nullismo di cui parlavo al principio sta proprio in questo: scambiare manifestazioni secondarie, seppure importanti, per attività turistica.

A Montecatini, a Salsomaggiore, a Napoli le manifestazioni spettacolari che vi si svolgono non sono solo l'attività turistica di quegli EPT. Si preoccupano delle strade, degli alberghi, degli alberghi e della loro conduzione, dei trasporti, insomma di tutte quelle cose che consentano al turista di preferire quella zona e di rimanervi. Gli spettacoli vengono dopo.

Quando abbiamo fatto un grande spettacolo avremo un elevato numero di presenze, ma non avremo risolto il grosso problema di rendere durevoli quelle presenze, che intanto sono limitatissime.

In una parola legare in modo permanente il turista alla bellezza del nostro paesaggio, all'incanto delle nostre marine, all'interesse storico ed artistico delle nostre zone archeologiche, all'emozione della «mattanza» favignanesa: questo mi pare essere il «centro» di quella politica turistica che nella nostra provincia si deve ancora fare e sviluppare.

La «Tosca» o i «Balletti di Milloss» si possono vedere alla Televisione o in altri grandi teatri, ma la mattanza no, devono andare a Favignana i turisti se vogliono vederla, e così per Segesta, Selinunte, Erice, Scopello, ecc.

Possiamo tranquillamente affermare che in questi centri turistici esistono quelle condizioni?

Quando vi esiste l'albergo manca la strada; quando c'è la strada manca l'albergo; quando c'è l'albergo e la strada manca l'acqua o la luce.

A Selinunte manca ancora l'acqua e l'EPT guarda con olimpica tranquillità alle logomachie del Consiglio Comunale di Castelvetrano al quale la Cassa per il Mezzogiorno ha negato il finanziamento per l'acquedotto della Gaggera (60 milioni circa), ma la stessa somma e per lo stesso scopo l'ha concessa all'EAS, la cui amministrazione si è preoccupata di subordinare la costruzione dell'acquedotto di Marinella-Selinunte alla concessione di un compenso annuo (3 milioni) da parte del Comune.

Certo, l'acqua non fa turismo; tuttavia i custodi dei templi di Selinunte sono costretti a negare la acqua ai turisti che la chiedono.

Poi i cartelli e i pieghevoli conterranno le solite acclamazioni «vitate i templi più importanti ecc. ecc.».

Ad Erice non manca pure l'acqua? A Segesta quali fatiche devono affrontare i turisti per arrivare al teatro?

Non è per fare un quadro pessimistico della nostra situazione turistica in provincia, ma solo per

## L'indennità regionale ai maestri elementari

Se ne parlò alcuni anni fa della corresponsione di una indennità mensile regionale ai maestri elementari della Sicilia. Sembra che a suo tempo se ne sia occupata anche la Segreteria Regionale del Sindacato Magistrale. Poi tutto tacque e non se ne seppe più nulla. Non potrebbe il nuovo assessore Regionale alla Pubblica Istruzione tirare la pratica dimenticata, volutamente o meno non ha importanza, nel fondo di qualche cassetto, onde esaminare benevolmente l'opportunità che tale indennità venga concessa? I maestri elementari della Sicilia apprezzeranno moltissimo un gesto del genere, perché vedrebbero equamente considerata la loro funzione di educatori al servizio del popolo siciliano, nel quadro di una funzionale ed effettiva autonomia della Regione Siciliana.

dire che è mancata una chiara visione di questi problemi ed una altrettanto chiara azione per l'esecuzione delle opere pubbliche necessarie.

Convegni, discorsi, panegirici se ne possono fare a migliaia; quello che conta è FARE, e fare bene e presto.

In provincia rischiamo di perdere larghi settori delle correnti turistiche internazionali se non andremo a porre ripari alle nostre gravi lacune.

Se compito principale di una politica turistica per la nostra zona è quello di creare legami durevoli con tutte le correnti turistiche non v'è dubbio che questi legami vanno da ricercarsi nella valorizzazione delle nostre attrattive.

Quali che siano, dalle bellezze naturali alle vestigia dello splendore antico, dalle caratteristiche della nostra produzione industriale e artigianale (marsala, tappeti, estrazione marmi, tonnare ecc.) ai più raffinati luoghi di soggiorno, queste attrattive vanno collocate in ben precisi lineamenti di una politica a largo respiro, inflessibilmente organica e non improvvisata, fuori da ogni vieto provincialismo quale è il sorpassato «campanile».

Questi lineamenti, a mio modo di vedere, possono essere:

— Creazione di una efficiente e moderna rete stradale che assicuri la più rapida ed anche la più suggestiva comunicazione con le zone di richiamo turistico.

— Assicurare per ogni zona le indispensabili premesse per un civile soggiorno con l'impianto della rete idrica, elettrica, ed ogni servizio igienico indispensabile.

— Creazione di servizi informativi in loco dotati di personale e di mezzi specializzati.

Assicurate queste cose la propaganda e la creazione di durevoli rapporti con l'Estero ed il «Continente» sarà non soltanto efficace, ma soprattutto avrà un preciso significato e finirà con l'esercitare un richiamo serio e durevole.

In queste nuove condizioni anche gli spettacoli estivi assumeranno una particolare importanza, destinata ad estendersi oltre i nostri angusti confini e non ad immettersi nel vecchio tran-tran delle feste paesane.

Questo volevo dirti, caro Vento, certo che dal tuo coraggioso giornale partirà una limpida voce per dare finalmente alla nostra provincia una politica per il turismo con la «a» maiuscola.

Cordialmente

Giuseppe Gallo

## Nel Rotary Club di Trapani

# L'attività del Banco di Sicilia nella conferenza del Dr. Simoncini

Apprendiamo che durante la riunione conviviale tenuta il 3 dicembre scorso dal Rotary Club, il dr. Paolo Simoncini, direttore della sede di Trapani del Banco di Sicilia, ha pronunciato una conferenza sul tema «La raccolta del risparmio e gli investimenti bancari in Sicilia».

Non è stata soltanto una esposizione di date e di cifre come il tema potrebbe far sembrare; la conferenza infatti, pur nella freddezza delle cifre, ha avuto toni di calore appassionato in difesa dell'Istituto che attraverso le sue sezioni di Credito Industriale, Agrario e Peschereccio, ha dato un impulso di assoluta preminente importanza allo sviluppo di tutte le attività economiche dell'Isola, dimostrando coi fatti come falsi ed interessati siano stati gli attacchi mossi alla politica del credito perseguita dal Banco di Sicilia.

Il dr. Simoncini ha tenuto a sottolineare che il Banco di Sicilia, come è venuto incontro alle richieste di tutti gli operatori economici dell'Isola di questa qualifica, con uguale oculatezza e senso di responsabilità ha evitato investimenti che non fossero stati sufficientemente garantiti secondo i criteri bancari di valutazione. «Nessuna Banca — ha detto tra l'altro il Dr. Simoncini — possiede il torchio per stampare moneta da distribuire a chicchessia, disinteressandosi della possibilità di restituzione; le banche sono depositarie di risparmio che affluisce da mille rivoli, sovente identificabili in modesti lavoratori che rinunciano,

nel corso di una laboriosa esistenza, anche a qualcosa del necessario pur di assicurare una certa tranquillità alla propria vecchiaia o un avvenire più sicuro ai propri figli.

La banca, eletta fiduciaria da questi risparmiatori, deve in ogni tempo essere in grado di restituire agli stessi i loro averi ed a questo dovere non sempre potrebbe ottemperare ove fosse usa prescindere dalle opportune cautele e dalla oculatezza nel determinare come investire i capitali affidateli».

Ed ha aggiunto: «Se è innegabile che al Banco di Sicilia spettano, per lo sviluppo raggiunto, per estensione della sua sfera d'azione, per affermazione dei suoi ordinamenti statuari che sono leggi dello Stato, funzioni nazionali, non è perciò meno vero che esso in ogni tempo ha dato particolare accento ai compiti di sostegno e

## L'assistenza termale ai lavoratori

Si ricorda ai Lavoratori che le domande per ottenere nel 1959 la concessione da parte degli Enti Previdenziali, Infortunistici e di Assistenza Malattia dell'assistenza termale sia per sé che per i famigliari assistibili debbono essere presentate entro i termini regolamentari.

Le domande all'I.N.P.S. che concedono ai soli lavoratori affetti da malattie invalidanti le cure termali a trattamento completo (cure, vitto, alloggio e viaggio) debbono essere presentate o inviate per raccomandata alle competenti sedi provinciali dell'I.N.P.S. entro e non oltre il 31 dicembre.

Anche le domande all'I.N.A.M. per i lavoratori affetti da malattie non invalidanti e per i famigliari debbono essere presentate entro il 31 dicembre.

I lavoratori che avessero difficoltà per la presentazione della domanda potranno rivolgersi alle loro Organizzazioni Sindacali, alle A.C.L.I. ed all'E.N.A.L. che si interessano per fare concedere agli assistibili le cure termali.

## Sul Circo di Piazza dei Caduti

# Scriva il Sindaco di Paceco

Illmo Sig. Direttore del «Panorama»

Trapani Il Sindaco di Paceco è pronto a rispondere alle Sue domande che sono pubblicate sul N. 50 del «Panorama».

Con criteri molto esatti ha consentito che il Circo Fratelli D'Amico piantasse le tende in Piazza dei Caduti, ed occupato — quasi — interamente la piazza.

Al Sindaco non sembra che il suo atto possa essere identificato come grave abuso contro la proprietà privata e la libertà dei cittadini, perché si tratta di una proprietà del Comune, ed anche perché, Ella Signor Direttore, quando scriveva «Cose incredibili ma vere» non pensava che l'art. 4 della Costituzione Italiana dice:

«La Repubblica riconosce a tutti i cittadini il diritto al lavoro e promuove le condizioni che rendano effettivo questo diritto, e che la stessa Repubblica: è democratica, fondata sul lavoro».

Resta in attesa dell'intervento giudiziario, da Lei richiesto.

Con ogni riguardo. Il Sindaco di Paceco

Pietro Grammatico

Egregio Sig. Sindaco, con il nostro appunto del 7 dicembre (n. 50

## Altra classe

CON I TESSUTI di G. PROCACCIANTI

# Casa della seta

Via Torrearsa, 89-91 - TRAPANI - Tel. 1453

## UNEDI

UNIONE EDITORIALE

AGENZIA PROVINCIALE

Via G. B. Fardella, 33 (dirimpetto l'Istituto Don Bosco) - Tel. 31-45

TRAPANI

AGENTE CESARE BENSO

Narrativa italiana e straniera — Edizioni d'arte — Enciclopedie Classiche di tutto il mondo moderno ed antico — Scienze — Storia — Geografia — Testi per Concorsi Magistrali e per Istituti superiori.

COMODISSIME RATE

del nostro Giornale) ci rivolgevamo al Sindaco quale rappresentante dell'Amministrazione comunale e non intendendo affatto, ci creda, entrare in polemica personalmente con lei, ma ritenendo, piuttosto, che l'inconveniente tanto spiacevole fosse da imputare a faciloneria da parte dell'Ufficio addetto e non ad una conseguenza «Costituzionale». Giacché lei ha voluto cortesemente e personalmente rispondere alle nostre domande, noi ci permettiamo di dirLe, fatto salvo il rispetto che noi abbiamo per il Primo Cittadino di Paceco, che non riteniamo possa l'Art. 4 della Costituzione, da lei citato, consentire che, in nome del diritto al lavoro che la Repubblica riconosce a ciascuno, se ne possano promuovere le condizioni effettive vietando lo accesso alle case di civile abitazione o rendendolo pericoloso.

Se questa interpretazione si dovesse dare all'articolo della Costituzione Italiana saremmo costretti a chiedere che l'ultima dizione «la stessa repubblica è democratica fondata sul lavoro» venisse cambiata in «la stessa Repubblica è democratica fondata sull'arbitrio e sulla sopraffazione». Ma ringraziando il Signore, egregio Sig. Sindaco, e lei ne è convinto quanto noi, non è affatto così, perché, se per malagurata ipotesi dovesse essere così e noi ci innamorassimo della facciata della sua casa di abitazione e ci venisse in conseguenza la graziosa idea di piantare su detta facciata un bel telone per proiezioni cinematografiche, ottenendo finestre, portone d'ingresso e balconi, lei, proprio lei, Sig. Sindaco, in nome di questo concetto tanto umano e tanto liberale, dovrebbe rilasciarci la regolare autorizzazione per l'installazione anzidetta E, per carità, non ci venga a dire che il paragone non calza, perché questo dimostrerebbe che lei, Sig. Sindaco, non si è degnato di constatare personalmente fino a qual punto arrivi la verità dei fatti da noi denunziati; e, badi bene, in Piazza dei Caduti non si impedisce l'accesso ad una sola casa,

a quella del primo cittadino che potrebbe ben sacrificarsi in omaggio al suo personale concetto sulla libertà di lavoro, ma questo accesso si impedisce o si rende pericoloso a più di una famiglia che, ci consenta il Sig. Sindaco, in omaggio alla libertà democratica possono anche non condividere le sue illazioni sul diritto di promuovere le condizioni favorevoli al lavoro a tutto danno della libera convivenza. Cosa ancor più grave e che dimostra come anche in fatto di democrazia lei abbia delle idee tutte particolari, detto baraccone si è andato ad installare dinanzi l'accesso di una Chiesa aperta al culto, non sappiamo con quanto rispetto per le opinioni degli altri. E per finire, ancora una precisazione sulla presunta proprietà comunale dei marciapiedi.

Il codice civile in proposito così si esprime: dell'area prospiciente quella edificabile di pertinenza privata, sul fronte stradale aperto alla viabilità, viene dai proprietari lasciato libero ad uso del Comune e per la viabilità medesima un tratto di terreno la cui misura viene di volta in volta determinata dagli uffici tecnici a seconda della larghezza della strada da costruirsi.

Questo, a nostro avviso, Sig. Sindaco, vuol dire che la strada è del Comune in quanto adibita ad uso della comunità e, i marciapiedi in specie, per il transito dei pedoni, non per installarvi dei capannoni da circo equestre anche perché per questi ultimi apposita legge prevede che il permesso di installazione venga dato per periodi limitati ed in luoghi dove la loro permanenza non porti alcun nocumento alla viabilità ed ai privati cittadini. Quanto sopra, Sig. Sindaco, ci creda, non per polemizzare, ma per cercare di chiarire un po' le idee nel rispetto proprio della libertà democratiche che la Costituzione sancisce a privilegio di tutti, senza tener conto di caste o di partiti e, fatto salvo, ripetiamo, il rispetto dovuto al primo cittadino.

## INCORONATA STAMANI IN CATTEDRALE LA STATUA DELLA VERGINE DI LOURDES

Due sacri Riti, solenni e importanti per il loro profondo significato, hanno avuto luogo questa mattina nella Cattedrale di Trapani: la solenne incoronazione della nuova, artistica statua della Vergine di Lourdes, destinata alla Cappella del Seminario con relativa consacrazione dei Seminaristi al Cuore Immacolato di Maria; e il conferimento dei Sacri Ordini a 17 alunni studenti di Teologia.

Per la circostanza la Cattedrale era piena sino all'inverosimile; parenti dei neordinati, fedeli, clero davano l'aspetto delle grandi occasioni.

In verità trattasi di avvenimenti che non ricorre frequentemente; sono ora tanti gli anni da che non si teneva una ordinazione sacra tanto numerosa; e in questi nostri tempi, in cui la ricerca del clero si fa tanto sentire, un fatto

del genere riapre gli animi a speranza e a conforto. Là dove si rafferma le vocazioni sacerdotali si hanno da attendere giorni tristi; la mancanza del sacerdote dice carenza di luce divina, difetto di marini consacrate, canali che non portano più la grazia di Dio nelle anime assetate di cielo.

Per questo il volto del nostro Vescovo, sempre sereno e improntato a letizia, questa mattina aveva l'aria delle grandi giornate e la commozione del Suo animo di Pastore appariva traboccante di gioia quando, rivolgendosi la Sua parola ai neordinati, raccomandava di rendersi sempre, mediante la grazia di Dio e la loro personale cooperazione, degni del grande dono che ricevevano. La stessa gioia traspariva dal volto del Rettore, P. Romeo Ciucani, del Padre spirituale Don Giobbe Gazzone, dei professori.



**TELERAD**  
il televisore «fuori serie»  
BREVETTO MONDIALE

TRE USI Evitando 3 spese e 3 ingombri e senza aumento di consumo, lo stesso TV funziona a volontà, da potentissimo Radio a Modulazione di Frequenza o da fedelissimo giradischi a 4 velocità, grazie anche al «tasto-fono» brevettato.

# IRRADIO

la visione che incanta

Concessionaria: Ditta A. CATANIA  
TRAPANI - Via G. B. Fardella, 300 - Tel. 3063 - TRAPANI

**Dr. MARIO INGLESE**  
Specialista Malattie di Cuore  
Specialista Malattie Apparato Digerente  
Sangue e Ricambio  
Medicina interna  
Elettrocardiografia - Raggi X  
TRAPANI  
Via Biscottai, 6 (angolo P. Scariotti)  
Telefono 34-60

## MODESTIA DI LETTERATI

## Lo scrittore d'assalto

di MASSIMO GRILLANDI

Nei quadri del pacifico esercito degli uomini di lettere sono presenti, in senso ideale, tutte le varietà di armi e di armati, di mezzi difensivi ed offensivi. Così come vi sono scrittori che per caratteri somatici e per indole paiono, e in effetti lo sono, più adatti ai servizi sedentari o a quelli di furberia che non alle pugne in campo aperto, così esistono letterati idonei, a tutti gli effetti, a militare in un ideale reggimento bersagliere o di arditi addirittura. Non mancano poi tra loro quegli esponenti che ad una naturale, ma purtroppo fittizia, impetuosità di modi, di gesti, di atteggiamenti accoppiano, in misura più che notevole, anche un senso della diplomazia e dell'opportunismo che ne fanno, sotto tutti gli aspetti, degli esemplari temibili per amici e nemici.

Perennemente volti alla conquista e all'assalto, sovente è difficile dire di che cosa, ma comunque di qualcosa che a loro deve interessare moltissimo se al raggiungimento del loro fine, nobile od ignobile non sappiamo, spendono sonno ed energie, raramente o per motivi affatto marginali impegnando nella loro lotta le virtù che più dovrebbero essere loro congeniali: intendiamo dire quelle della penna.

Sono questi che abbiamo rapidamente delineato i cosiddetti «scrittori d'assalto», i «panzer» della nostra temperie letteraria. I loro caratteri somatici a noi non riguardano. Alti o bassi, corpulenti o sejalgn, calvi o capelluti e bafuti come la reclame della Chinina Migone, questi esponenti delle patrie lettere costituiscono una legione, e temibilissima, che sta completamente a sé, continuamente in lotta con tutte le altre varietà o armi di scrittori, in tenzone più o meno amichevole, ma sempre opportunistica, con tutti.

Cosa abbiano scritto per meritare il titolo di scrittore spesse volte non si sa, giacché sono pronti a parole a scriver di tutto e su tutto in pro e contra di chiunque, mentre in pratica hanno scritto o scrivono poco o nulla. Quel che è certo è che sono, per usare un termine del gergo, singolarmente ed ampiamente «impegnati». «Impegnati», chiariremo meglio, in una continua battaglia contro il tempo e le circostanze, per essere presenti dovunque o comunque vi sia una personalità intrinseca o estrinseca alle lettere da ossequiare e da riverire. Una persona da conoscere e che sia opportuno conoscere, perché utile per collaborazioni da venire o già in atto, per premi da conferire o per incarichi a cui è volta la mai saziata cupidigia del nostro scrittore d'assalto.

Egli è così presente, spesso in cravattina e smoking, a tutti i cocktail, a tutte le conferenze, a tutte le manifestazioni più o meno mondane, nonché a quei pranzi, a quelle colazioni, a quei rinfreschi dove al fatidico grido (tutto interiore per fortuna, ma non per questo meno vivo e sentito) di «magna, magna!» rivela oltre le già preclare e riconosciute doti della penna anche una insospettata capacità di stomaco, unita ad una velocità manducatoria che tradotta in parametri calcistici lo farebbero stare alla pari e forse anche lo porrebbero un pochettino più avanti dei più celebrati campioni del pedale.

Così il nostro scrittore d'assalto che poco o nulla ha scritto, ma che in compenso conosce tutto e tutti, è presente dovunque si parli, si discuta, si ragioni di lettere e di letteratura. Egli ha il dono dell'ubiquità. Si sottopone a dei veri e propri «tours de force» per essere presente comunque e dovunque nella propria e nell'altra città, trasformandosi quando occorre in un ben munito e convincente commesso viaggiatore della cultura, per gli allocchi, del proprio tornaconto e delle proprie mire per chi sa leggere un poco addentro alle sue intenzioni.

Egli è tanto servile ed umile con i potenti, con gli arrivati, con i «maestri» in una parola, ma sempre pronto ad adulare e a compiacere chi lo guardi dall'alto di incarichi ufficiali ben remunerati o dalle imbottite redazioni dei rotocalchi, quanto tracotante indisponente e sprezzante verso chi, come egli spesso crede, bivacchi ancora ad un livello inferiore al suo e si stia cimentando con onestà ma con fortuna varia nei gradi minori del rumoroso esercito letterario che ha ormai, senza colpo ferire, conquistato le nostre belle contrade.

Dicevamo all'inizio del nostro articolo che lo scrittore d'assalto è un buon diplomatico e non ritireremo di certo la nostra parola. Così come egli sa tutti i pettegolezzi e i retroscena, così come conosce di

ogni cosa o persona letteraria il conoscibile e l'inconoscibile, così egli ha uno scendario o prontuario aggiornatissimo su tutti gli onomastici, le ricorrenze, le celebrazioni, le promozioni, le vittorie dei santoni che lo interessano.

Egli è in grado perciò di smistare al momento opportuno, diramandoli ai quattro venti, biglietti o lettere di augurio, mazzi di fiori alle scrittrici o alle mogli degli scrittori più in voga e più importanti, di erogare compunte ed untuose telefonate ove la sua gioia o il suo cordoglio traspirano da ogni molecola, da ogni atomo del microfono.

Il nostro possiede anche la virtù di essere amico di tutti e di ciascuno, pronto comunque a voltar gabbana o preferenze al primo segno di burrasca o di inversione della fortuna, prontissimo a calpestarlo o a denigrare, non dico gli idoli di ieri, ma quelli stessi di fronte ai quali egli si prosternava e non solo in senso metaforico non più tardi di questa mattina o di questo stesso pomeriggio.

Lo scrittore d'assalto dà raramente del «Lei» e solo ai «Maestri» quelli con i quali raggiunge anzi, l'apice del servilismo e della compiacenza. Gli altri: grandi, meno grandi, grigi in varie tonalità od oscuri affatto, egli li chiama tutti per nome: «ciao Giorgio, ciao Alfonso, ciao Leonardo» magari urlando e sbracciandosi, per farsi sentire e notare, dall'altro lato della strada o dalla parete opposta della sala, del salone, del locale che ha temporaneamente, penseranno i posteri poi alle lapidi, l'onore di ospitarlo.

E' gran distributore di pacche sulle spalle, di larghissimi: «caro, cosa fai di bello?». Quando non può fare altrimenti o anche quando potrebbe invece farlo prende il malcapitato interlocutore sotto braccio e lo pilota qua e là letteralmente stordendolo con «boutades», aforismi, «calembours», ed altri motti o discorsi in cui lo spirito, se c'è, è talmente ben mimetizzato da guardarsi bene dal venir fuori.

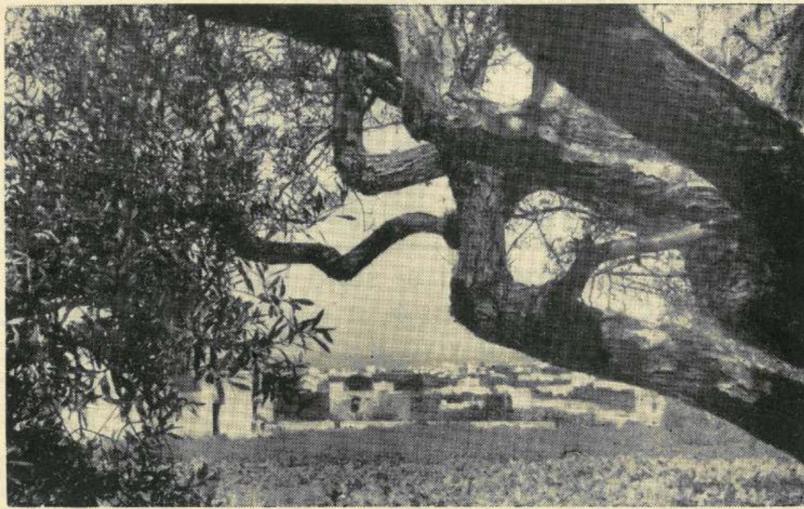
Cosa scriva o cosa faccia il nostro amico è, dicevamo, non troppo chiaro. A volte parla di sceneggiature che egli sta curando per il cinema, ambiente dov'egli dice conosce tutti e tutti conoscono lui. La verità, magari, è che a conoscerlo e male sono alcune generiche e qualche aiuto regista, che ha stropicciato irrimediabilmente dei

modestissimi documentari. Asserisce infine di essere in contatto con il maggiore editore per un romanzo che farà epoca, afferma che tra poco sarà tradotto all'estero dal san-scritto ai maori.

In realtà, ha la mente piena di progetti e di ambizioni, ma di realizzato non c'è nulla perché, siamo onesti, tutto preso com'è nel suo vorticoso giro di relazioni, di intralazzi, di reciprocità, di servilismi, egli non avrebbe, come in effetti non ha, nemmeno il tempo di scrivere non dico un articolo ma un semplice stelloncino. Così il nostro, esemplare cospicuo ed intramontabile della variopinta fauna letteraria, enuoco senza nemmeno la consolazione dell'harem, è oltretutto uno scrittore che non scrive. E ciò, scusate, è a suo modo una prova di non scarsa abilità.

Massimo Grillandi

## Ulivi di Sicilia



Nel porto di Hallah occhieggiano fra gli ulivi saraceni le case bianche di sole

## "Aspettando Godot," nella recita di 'Ribalta'

La nostra nota sulla recita di «Ribalta», a quanto pare si è prestata a delle interpretazioni che non erano affatto nella nostra intenzione, e quindi, ci sentiamo quasi il dovere di chiarire le cose. Noi dicevamo che i dilettanti di Ribalta (non ci si parli di professionisti, per carità, lasciamo agli altri le esagerazioni, e non cadiamo anche noi negli errori che aspramente abbiamo criticato negli altri) hanno dato tutto quello che hanno potuto per portare in scena un lavoro allucinante quale quello di Beckett, e che in ciò si sono giovati della indovinata scenografia e del gioco di luci che Ettore Vignola ha saputo impostare. Dicevamo ancora che tre mesi di sacrificio, di continuo lavoro, ci sono sembrati sortire un effetto non molto valido.

Ci spieghiamo subito. Per noi l'opera di Beckett «Aspettando Godot» è un lavoro privo di drammaticità teatrale, non è insomma un lavoro fra i più adatti per essere portato sulle scene. La drammaticità è tutta intima, drammaticità che può identificarsi con i sogni di un individuo anormale, sognati in una notte di incubo. Questo intendevamo dire. Il lavoro di Beckett per noi è pervaso da un nichilismo che non ha vie d'uscita, dall'annullamento di quella che è l'umanità dinamica, intesa nel suo senso più attuale, e se si vuole, di quella umanità ricorrente, di ogni tempo, che se ha atteso e attende un Godot, non l'attende con l'inertezza e la passività di Wladimiro ed Estregone. E poi, individui non toccati dalle passioni, nei quali non pietà né timore muove alcuna corda, in individui allegorici che non formano simbolo, in quanto fuori dalla vita degli uomini, in individui la cui vita psicologica è fuori dalla società e direi dal tempo e delle cose, che «aspettano» il Godot che porterà loro il benessere materiale, un individuo che essi stessi non conoscono, e che nella catarsi dell'opera non arriva, appartengono alla categoria dei malati, degli anormali. Nessuna corrente filosofica abbiamo potuto trarre dall'opera, pure sforzandoci di attribuire a Beckett delle intenzioni che forse egli stesso non aveva, quando scrisse la parola fine alla sua opera: non un'aspirazione religiosa, in senso cristiano, non un'aspirazione marxista, non un'aspirazione anarchica: solo l'annullamento completo di tutto quello che ci può essere di vivo nella vita degli uomini. Dei morti-vivi che parlano, e discutono soltanto quando si ritrovano tutti nella stessa posizione, la posizione più cruda: quando sono distesi, abbandonati per terra, tutti allo stesso livello, che è il livello della terra stessa, quasi che con essa si confondono e si annullano.

Quando erano in piedi essi potevano scambiarsi soltanto i cappelli, le idee schematiche, le frasi fatte. Nell'allegoria dei cappelli sta, secondo il nostro pensiero, il punto più importante, la constatazione amara di quello che può essere il cervello dell'uomo comune, di questo essere sbattuto a vivere sulla terra, impostato a girare su due pioli senza che sappia la ragione per cui è venuto a questo mondo: e qui cadiamo nel pirandelliano, con la differenza che i personaggi di Pirandello per lo meno ragionano, anche se alla fine ti lasciano davanti agli occhi un punto interrogativo dei più grossi. Ma l'interrogativo di Pirandello parla a noi, ai nostri cervelli razionali, mentre lo interrogativo posto alla fine del lavoro di Beckett è di diversa natura: un interrogativo che non sta nella parte esterna della vicenda, ma nella interpretazione stessa di quello che ha voluto dire l'autore.

I pirandelliani Ponza e la signora Froia portano in sé una verità che soltanto loro conoscono, ma si sforzano di farla valere, si difendono, e riescono all'ultimo a lasciare tutti nel dubbio. I beckettiani Wladimiro, Estregone e Pozzo, non sono portatori di verità, ma la cercano e quindi non possono imporla a nessuno perché essi stessi non la conoscono. Il Ciampa del primo Pirandello cerca la verità, una verità razionale, intendiamoci, e reagisce e piange e minaccia e si dispera, così come la cerca la signora Beatrice, reagendo anche lei e facendo succedere lo scandalo; dall'altro lato Nina difende questa verità: perché Ciampa e gli altri sono personaggi reali, personaggi che vivono su questa terra, che ragionano, anche male, ma che possono essere seguiti dal cervello di chi li ascolta anche se a volte l'attenzione deve essere concentrata perché non si perda una battuta. E la pa-

gina filosofica del primo Pirandello è più a portata di mano, e se dell'ultimo Pirandello è troppo cebrare, pure, con qualche sforzo si riesce a far rimanere personaggi e vicende nel campo della psicologia della gente normale. In Beckett non c'è ricerca di verità, in qualunque senso la si voglia prendere, ma «attesa», attesa continua.

Ora, una pagina quale quella beckettiana non è propriamente teatrale. Teatro vuol dire spettacolo, vuol dire, secondo noi, creare nel pubblico l'interesse per la drammaticità, intima intanto, ma anche esterna, intendendo per drammaticità intima, quella che si scaturisce dal dialogo, dai sentimenti, e non da criptoidee, da cerebralismi che si fa fatica a seguire anche da parte di chi s'interessa veramente di cose di teatro.

Per questo noi abbiamo detto che il lavoro di Beckett non ci sembrava il più adatto a far spendere tesori di tempo e di fatica per la sua realizzazione.

Perché in quanto al resto, dobbiamo dire bravo innanzitutto allo scenografo perché ha saputo creare l'atmosfera allucinante che promanava dal lavoro di Beckett, dobbiamo dire un bravo altrettanto a Vanni Dieciudie perché, anche se a nostro avviso il lavoro non era il più adatto per le scene, la recita ha dato la stura ad un ginepraio di discussioni che sono validissime per quel che riguarda la cultura. Il nostro caro Giovanni ha voluto dare un'interpretazione clownistica del suo personaggio, e noi non possiamo dargli torto se con questo egli cercava di spezzare la monotonia del lavoro, e questo fatto ci dice che Gianni Dieciudie, per quanto critico e per quanto realista, è d'accordo con noi. Baldo Sanfratello ha sostenuto un ruolo adatto per lui, un personaggio svagato che si taglia alla sua indole (chiarissimo, a scanso di equivoci, svagato in quello che riguarda l'esteriorità dell'individuo). Bravi anche Felice Lombardo, Franco Parrino, e Gaetano Dattolo (unica pennellata virginea sull'atmosfera assurda dell'opera). Il valido contributo di Ferruccio Vignola, nell'organizzazione e nella realizzazione del programma, e di Leonardo Ingrassia, quale aiuto scenografo, completano il quadro della manifestazione di «Ribalta».

Ferruccio Centonze

## Arte americana alla XXIX Biennale di Venezia

## SEYMOUR LIPTON

La drammatica vicenda dei cicli ricorrenti della natura rivive nel sottile simbolismo di forme biologiche che questo singolare scultore astratto realizza con complesse leghe metalliche

La personale dello scultore americano Seymour Lipton, organizzata dal Museum of Modern Art di New York nel Padiglione degli Stati Uniti all'attuale XXIX Biennale veneziana, ha costituito per molti una sorpresa perché questo artista e una rivelazione relativamente recente, essendo giunto a maturità circa una decina di anni or sono. Per lui, infatti, come per tutto un gruppo di artisti statunitensi — da Pollock a de Kooning e a Motherwell — che hanno attirato negli ultimi anni l'attenzione del mondo sull'arte contemporanea americana con una eccezionale fioritura di opere di gusto nuovo, la fine della seconda guerra mondiale ha assunto il valore di punto di partenza per una nuova fase, improntata ad un radicale rinnovamento.

E anche per lui, come per gli altri, i lavori del periodo precedente vennero in breve confinati in una sorta di preistoria, utile certo a rivelare allo studioso esperienze ed apporti culturali, ma quasi totalmente eterogenee rispetto alla più recente e valida stagione.

Aveva allora una quarantina di anni e al suo attivo, oltre ad un serio lavoro preparatorio, le esperienze ricche e varie dell'ambiente newyorkese, cui facevano capo in quel periodo numerosi eminenti artisti d'avanguardia europei e nel quale veniva formandosi tutta una generazione feconda di talenti: la nuova scuola americana che diede vita all'espressionismo astratto.

Nato nel 1902 a New York, dove compì gli studi universitari, laureandosi, nel 1927, in odontoiatria, Seymour Lipton aveva cominciato a dedicarsi alla scultura da auto-

didatta, nel 1932. Per circa un decennio aveva lavorato soprattutto in legno e pietra, approfondendo particolarmente lo studio e l'interpretazione della figura umana. Verso il 1945, abbandonati i materiali tradizionali, aveva cominciato a fare nuove esperienze giovanili di lastre di piombo e sviluppando una tematica cupamente ossessiva in cui pare riflettersi il ricordo dell'atmosfera del recente conflitto.

Ma, quando, nel 1948, la Betty Parsons Gallery di New York organizzò la sua prima personale di sculture metalliche, da un anno ormai Lipton aveva optato per un nuovo materiale, che sarà alla base della sua attività futura: la lamina d'acciaio saldata con la fiamma ossidrica e successivamente elaborata con l'applicazione di strati di leghe metalliche. E' anche grazie a questo nuovo materiale che, a partire dal 1950, le opere di Seymour Lipton acquistano un senso nuovo di levità e di ritmica grazia.

Come ha osservato il noto critico americano Andrew Carnduff Ritchie, «riflettendo una nuova fede nei processi rigenerativi della natura», l'artista abbandona allora la figura umana, «con tutte le

recenti associazioni di odio e di morte, e si volge invece a guardare a forme del mondo vegetale germoglianti sotto la spinta della forza vitale che le anima». Ed è proprio questa tematica, in certo senso biologica, che da allora si trova al centro dell'opera di Seymour Lipton, come può agevolmente notare chi osservi i 12 pezzi, datati dal 1952 al 1958, esposti nel Padiglione degli Stati Uniti alla Biennale.

Si tratta di sculture, in genere di grandi dimensioni, comunque imponenti, dalla superficie lievemente scabra, increspata e quasi lievitante, che suggerisce l'impressione di una sottile cortecchia o membrana vegetale. Questa superficie, su cui la luce vibra come in un chiaro pulviscolo dorato, delimita i piani, in genere ricurvi come grandi foglie appena gonfiate da un alito di vento, che a loro volta si articolano in vigorose strutture da cui nascono oggetti inediti anche se pieni di echi naturalistici. Si è tentati di definirli ambigue creature mostruose dall'aspetto elegante in cui i più antichi archetipi creati dalla fantasia umana si accoppiano in un viluppo proteiforme con i simboli

Giuseppe Garrafa

(segue in 6. pag.)



Aspettando Godot - 2 atti di Samuel Beckett; Castelvetrano, Teatro Selinus, 28.11.1958. Interpreti: Gianni Dieciudie, Baldo Sanfratello, Felice Lombardo e Enzo Parrino



Edizioni EINAUDI

Agente per la provincia di Trapani

Giuseppe Perriera

Via Tintori, 12

# Zone elevate e zone depresse

Senza dubbio, il tenore di vita mazarese è di molto aumentato in questi ultimi anni, e precisamente a partire dal 1944 fino ad oggi.

A parte i rivolgimenti causati dalla guerra, che sono poi fenomeni propri di tutte le guerre, nel ceto operaio, artigiano, contadino e dei pescatori, si è notato un progresso veramente sensibile; progresso che oseremmo distinguere in esteriore ed interiore. La maggiore proprietà e raffinatezza nel vestire, le maggiori comodità nelle case, la maggiore affluenza nei locali di divertimento, quali cinematografi, sale da ballo ecc., la maggiore liberalità nelle manifestazioni più importanti della vita, come matrimoni, battesimi comunioni, sono un termometro infallibile del progresso interiore. Infatti è sicuramente per una evoluzione spirituale e, diciamo pure, intellettuale, che le famiglie dei lavoratori di Mazara sono uscite da quel sistema di vita semi-bestiale, consistente in poco pane, molte busse e nessuna soddisfazione, tranne quella del talamo. L'uomo tornava a casa stanco e abbruttito, trovava la donna discinta e scamigliata, i figliuoli sporchi e frignanti e reagiva secondo il suo carattere: o distribuiva busse o rifugiandosi nella bettola. Veniva facile allora fare un triste paragone, odioso finché si vuole, ma purtroppo vero: quello fra il ceto operaio del Nord e il nostro. Le linee famigliari operale che di domenica uscivano ben vestite, con i figliuoli ben rilsciati e dai visetti lustrati per l'acqua e il sapone usati senza parsimonia, e si recavano a godere gli onesti ed economici svaghi festivi, non si vedevano qui da noi che nelle feste «grandi»: per S. Vito, la Madonna o Miragliano. Per il resto dell'anno, moglie e figliuoli rimanevano a casa, o per la strada. Da alcuni anni a questa parte, invece, si è avuto modo di vedere la domenica alcune di queste famiglie operale, recarsi al cinema, o a passeggio, con i figliuoli per mano; si è avuto modo di ascoltarli parlare, questi nostri lavoratori e di constatare che leggono i giornali, seguono la radio e, ora, la televisione; sanno discutere su questo o quel film; parlano di politica, s'interessano alle manifestazioni più importanti della Nazione, vivono, insomma, la vita del loro paese, di cui sentono di essere parte attiva. A chi o a che cosa attribuire questo merito? Certamente all'elevato livello culturale, alla repressione dell'analfabetismo e soprattutto ai mezzi di diffusione quali il cinema, la radio e la televisione che portano nei più piccoli centri le notizie del mondo. Il Mondo, questo sconosciuto, si poteva affermare una volta. L'operaio, il lavoratore in genere, non vedeva più in là del proprio naso; se abitava a Mazara, a stento avrebbe saputo dire dove fosse Palermo e non parlava, poi, di Roma o Milano; quello era «contiente» e basta; cioè un posto irraggiungibile, un posto sognato; e chi ci arrivava era guardato con massimo rispetto e considerato un essere superiore. Dire: «Viene da Roma o viene da Milano» equivaleva a dire: «È una persona che sa tutto e che bisogna ascoltare con deferenza e rispetto».

Se ne è fatto, di cammino, se si pensa che questa evoluzione è avvenuta in pochi anni; una quindicina non più. Accanto, però, a queste zone che chiameremo elevate, fatte le debite proporzioni, esistono ancora delle zone depresse; poche, per fortuna, ma esistono. Gli strati della nera miseria, dove la morale, la pulizia, l'istruzione non sono ancora penetrate, esistono purtroppo. E allora occorre una azione in profondità: un'azione capillare che impegni tutte le forze migliori della città: da quelle dell'autorità costituita, a quelle della religione della scuola; un'opera che è un apostolato; un'opera intesa a stradicare la miseria, l'immoralità, l'ignoranza, la sporcizia.

Molto si è fatto; molto c'è da fare. Anche se sembrerà che pecciamo di soverchio idealismo, siamo convinti che con un'azione di sottile penetrazione le zone depresse della nostra città, potranno risollevarsi e raggiungere quel livello che è indizio di civiltà e che segna il punto di arrivo nel progresso di un popolo.

Elena Barbera Lombardo

Studio Fotografico Boscario Corso Umberto, 32 MAZARA

FESTA della MATRICOLA MAZARA DEL VALLO 3-4 GENNAIO 1959

# Mazara "Inclita Urbs,"

Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via Favara Scurto, 12 - Tel. 41.377

## FORSE E' LA VOLTA BUONA

### Corrao, Messineo e Grammatico hanno visitato Mazara del Vallo

Gli illustri parlamentari si sono interessati di tutti i problemi che travagliano la nostra città ed hanno assicurato il loro più vivo e pronto interessamento

Lunedì, 8 dicembre, la nostra città è stata onorata della visita di tre On.li Assessori all'Assemblea regionale: gli On.li Corrao, Messineo e Grammatico, i quali si sono vivamente interessati a tutti gli assillanti problemi di Mazara. Provenienti da Castelvetrano, si sono anzitutto recati a presentare i loro devoti omaggi a S. E. Mons. Arcivescovo e, dopo aver visitato la Scuola marittima, si sono recati al Comune, dietro invito del Sindaco Avv. Pernice, il quale ha prospettato all'On.le Assessore ai Lavori pubblici i problemi più urgenti e più assillanti della nostra città: progetti finanziati e non ancora appaltati (viabilità interna); progetti presentati e non ancora finanziati (rioni abbandonati di Mokara e Cappuccini; strada Costiera); inconvenienti delle alghe che impediscono, rendendo intransitabile la passeggiata a mare; problema dei piccoli proprietari dal triangolo situato tra Mazara, Marsala e Campobello, i quali chiedono la costruzione di un ponte che metta in comunicazione Mazara con quella zona; secondo stalcio di costruzione ambienti per il Palazzo Comunale tuttora insufficiente; costruzione dell'edificio per la scuola elementare nel Rione Transmazarò; problema della disoccupazione; soccorso invernale ai braccianti agricoli disoccupati a causa del

maltempo; e infine il problema più importante per Mazara: il Porto che abbisogna di nuove attrezzature più efficienti.

L'On.le Corrao, con la sua consueta chiarezza e con quella lealtà che lo ha messo in primo piano nella vita politica della Regione ha risposto mettendo il punto su ogni questione. Molte opere, ha detto il giovane parlamentare, per le quali si era ottenuto il finanziamento, non sono state appaltate a causa della discriminazione politica che ha lasciato

lazzo Comunale; per quanto riguarda alcuni comuni al di fuori delle provvidenze previste. Il nuovo Governo siciliano riconferma il suo preciso impegno di riportare l'amministrazione sul binario della moralità e della rettitudine e perciò saranno maggiormente favoriti quei comuni che fino ad ora sono stati tagliati fuori. L'On.le Corrao ha assicurato che darà senz'altro il via ai lavori di viabilità interna, affidandoli al Comune; disporrà alcuni finanziamenti, gradualmente, per l'ampliamento del Pa-



Gli Assessori Regionali ed il Sindaco brindano alle fortune di Mazara

### La visita all'Associazione Armatori

Gli On.li Assessori Corrao, Messineo e Grammatico, si sono quindi recati presso la sede dell'Associazione Armatori, dove il Presidente avv. Emanuele Billardello ha chiesto all'On.le Assessore alla pesca che vengano emanate provvidenze da parte della Regione in favore della categoria dei pescatori; poche sono le richieste che si possono dividere in due gruppi: al primo gruppo appartengono quelle che attendono l'attuazione da parte del Governo centrale, e per le quali si chiede l'appoggio del Governo regionale. Si chiede, cioè la diminuzione dei contributi assicurativi dovuti dagli Armatori alla Cassa Nazionale di Previdenza Marina di Roma e di quelli dovuti alla Cassa Marittima Meridionale di Napoli, che gravano esageratamente sull'armamento da pesca; si chiede pure che venga risolta la questione tunisina. Nel secondo gruppo di richieste l'avv. Billardello ha sollecitato l'emanazione di contributi o a fondo perduto o a fondo di rotazione con mutui a lunga scadenza, affinché gli armatori possano rimodernare e potenziare il loro naviglio sia nello scafo che nel motore, nelle apparecchiature e attrezzature di bordo.

Questo bisogno economico gli armatori sentono, in quanto, essendo deperato il patrimonio della fauna ittica vicino alle nostre coste, sono costretti a cercare banchi di pesca più lontani e redditizi, per cui è necessario rafforzare gli scafi, potenziare i motori e provvedere i navigli di scandagli elettrici, frigoriferi, apparecchi radio-riceventi e di un conveniente corredo di attrezzature da pesca; si chiede però un potenziamento qualitativo più che quantitativo. Lo avv. Billardello ha inoltre prospettato la necessità di concedere un sussidio agli armatori che hanno subito la confisca della nave da parte delle autorità tunisine; ha parlato altresì della Pesca Atlantica; Mazara è una delle poche marine italiane che non sia attrezzata per la pesca di altura; si chiede che venga potenziata secondo saggi criteri che non compromettano né danneggino le navi che esercitano la pesca nel Mediterraneo. Occorrono per la pesca Atlantica navi di una potenza da 500 cavalli ed oltre e con lo scafo di non meno di 200 tonnellate.

Ha preso quindi la parola il prof. Morello, quale delegato Psa-Onarmo per la piccola pesca di Mazara. Anzitutto ha porto il suo ringraziamento all'On.le Corrao per avere assicurato la somma di 80 milioni per la costruzione del secondo antemurale e per il miglioramento delle attrezzature portuali; incli ha

ringraziato l'on. Messineo, assessore alla pesca, per aver finalmente resa operante la legge votata or è un anno dall'Assessorato regionale e rimasta sempre inefficiente per la mancata pubblicazione del regolamento. Questa legge è della massima importanza per gli addetti alla piccola pesca: trattasi di contributi per la ricostruzione e motorizzazione di scafi e natanti inferiori a 40 cavalli. Nel concludere, il prof. Morello ha pregato vivamente l'On. Assessore alla pesca che voglia prendere in considerazione la richiesta inoltrata quattro anni fa dalla Cooperativa Pescatori del Mazara per la costruzione della Casa del pescatore a Mazara. L'Assessore Messineo, insieme all'on. Corrao hanno assicurato il loro migliore interessamento per una istituzione tanto opportuna per la grande marineria di Mazara. Circa i continui sequestri dei motopescherecci mazaresi e siciliani in genere da parte delle Autorità tunisine, il prof. Morello rileva un interessamento fin'ora poco efficace e conclusivo da parte del Governo centrale il quale si è preoccupato di raggiungere un accordo col Governo Jugoslavo per la libera pesca in Adriatico, anche sborsando dei milioni per assicurare la pesca ai motopescherecci di S. Benedetto e delle coste marchigiane; come, or è un anno, il Ministro della Marina mercantile S. E. Cassiani, pur di assicurare agli stessi pescherecci adriatici e a quelli delle coste del Tirreno (Anzio e Nettuno) possibilità di lavoro, aveva stabilito una trasferta di milioni se, non potendo pescare in Adriatico e lungo le coste Jugoslave, volessero venire a pescare nei banchi della costa siciliana. Da qui la necessità che il Governo regionale coraggiosamente risolvà il problema anche, in contrasto col Governo Centrale, se questo si dimostri lento e inefficace. In fondo Mazara non chiede che di avere il suo posto al sole per l'importanza della sua marina che è tra le primissime se non la prima di Italia e che merita perciò di essere valutata sia dal punto di vista economico che sociale, perché la sua produttività così eccezionale possa convenientemente svilupparsi.

L'Assessore Messineo, dopo aver chiarito i motivi per cui le leggi in favore della piccola e grande pesca erano state accantonate, ha invitato i pescatori a presentare le domande per i contributi alla Capitaneria di Porto che provvederà ad inviarle al Comitato Regionale per la Pesca dove otterranno una sollecita realizzazione; ha annunciato che un villaggio dei pescatori sarà costruito a Mazara, come a Marinella. Per la grande pesca è necessaria una nuova legge che sarà presentata alla Giunta regionale entro il mese. L'on. Messineo si è dichiarato altresì soddisfatto della visita effettuata alla Scuola marittima per la quale ha concesso un contributo di sette milioni.

L'on. Grammatico, assessore per la Agricoltura e Foreste, ha assicurato che durante le ferie natalizie si troverà a Mazara per discutere in un convegno di categorie interessate i problemi dell'agricoltura della industrializzazione agricola di Mazara. I tre Assessori Regionali sono stati accolti con viva simpatia e molto applausi. Su loro si riversano tutte le speranze del popolo mazarese che da tempo attende quelle provvidenze tanto necessari per la vita della città stessa.

la passeggiata a mare, ha assicurato che il progetto, già presentato da un ing. del Genio marittimo, sarà immediatamente finanziato. Circa l'argomento più importante per Mazara, riguardante il Porto, l'on.le Corrao ha precisato che le faziosità politiche avevano fatto sì che i finanziamenti per Mazara venissero sospesi e trasferiti ad altro centro, per cui Mazara era stata esclusa. Sono fatti questi — ha soggiunto l'on. Corrao — che bisogna denunciare e non tener celati per falsi pudori o sciocchi timori. Ha dato poi la più ampia ed ufficiale assicurazione di aver dato incarico al Genio Marittimo di redigere un progetto per 80 milioni di lire, per la sistemazione definitiva del Porto. L'on.le Corrao ha concluso il suo dire con delle coraggiose affermazioni, denunciando la paurosa assenza degli Organi dello Stato in occasione delle alluvioni in Sicilia; un'alta autorità dello Stato ha affermato in una sua recente visita nella zona allagata di Messina che la colpa delle alluvioni è dei Siciliani!

L'on. Corrao, ha così concluso: «Occorre dire un no deciso alle lotte di parte che sono la rovina delle amministrazioni comunali e la paralisi della vita pubblica; occorre fare uno sforzo comune, dimenticando le avversioni e i rancori e tenendo presente una sola realtà: la realtà siciliana. Da ciò e per ciò ha avuto origine il governo Milazzo. Non occorre rinunciare alle proprie ideologie, ma occorre collaborare per il bene del Paese; collaborare con il Governo regionale che è il governo dell'avvenire. Io chiamo, e questo l'anno Primo per la Sicilia. Dobbiamo difendere l'autonomia che è la nostra vera grande forza; l'autonomia che non è soltanto un fatto sociale ed economico, ma soprattutto un fatto spirituale della nostra gente. Bisogna difendere le ricchezze del nostro sottosuolo; ricchezze che hanno portato la Sicilia in primo piano nella attenzione del Governo centrale».

L'on.le Corrao, vivamente applaudito dai presenti, ha poi brindato alla fortuna e alla prosperità della Sicilia.



### Mazara by night

NOTTE MEDITERRANEA.

Profumi arcani, scintillio di stelle, poetica falce di luna in bilico nel cielo... suoni di mandolini e di chitarre... serene sentimentalità ad una bella fanciulla addormentata... Nulla di tutto questo; invece: acqua a catinelle, rombi di tuono da squarciare le orecchie, picchietto di grandine sul tetto... E la mattina: la regione dei laghi si è trasferita davanti a casa tua.

### I SOLITI IGNOTI

La notte è tutta vostra, soliti ignoti che a passi felati percorrete le vie deserte, nascondendovi rapidi in un andito al minimo rumore. La notte è vostra.

Ma toglieteci una curiosità: in queste notti da Diluvio Universale, chi ve lo fa fare di bagnarvi tutti per asportare un timbro a secco dall'Ufficio Comunale delle Carte d'identità?

E' inutile; quando c'è la passione non si guarda a niente.

Il ladro, di ritorno dopo una scorribanda notturna. Si toglie dalle tasche un paio di lacci da scarpe, un cavatapi e cento lire.

— Acc... mi sono bagnato tutto! Quanti sacrifici per tirare avanti la famiglia!

### GIUOCHI PRE-NATALIZI

E' il tocco. Il signor X esce dal Circolo; si guarda circospetto attorno; cerca di sgattaiolare nell'ombra. Una guardia gli intima di fermarsi e gli eleva contravvenzione.

Per oltraggio al pudore. Infatti il signor X è in mutande lunghe e maglietta.

Il resto ha dovuto lasciarlo al Circolo.

### Come nei paesi civili

## Posto di ristoro alla Stazione FF. SS.

La stazione ferroviaria di Mazara del Vallo è una delle poche che manchi di un qualsiasi posto di ristoro. Esiste un chalet in legno che, pur essendo allo stato primordiale, quando funzionava era di una certa utilità e offriva un certo conforto ai viaggiatori in arrivo e in partenza. Abbiamo saputo che lo chalet ha cambiato gestore, e da quando ha cambiato gestore è sempre, costantemente chiuso. Chi arriva alla stazione di Mazara non ha la possibilità di prendere un caffè o di comprare un gioiello, così, naturalmente chi è costretto ad aspettare l'arrivo dei treni.

Che Mazara sia stata eletta al ruolo di Città, ha fatto naturalmente piacere

## Entrerà in crisi

### L'Amministrazione Comunale?

Nei giorni 3 e 4 corrente nella riunione del Consiglio comunale si sarebbe dovuto discutere il bilancio di previsione per l'esercizio 1959; ma per mancanza di numero legale non fu possibile discuterlo nemmeno il 5 in seconda convocazione; si è presentata quindi la necessità di rinviare la riunione al 9 e 10 c. m. La discussione, iniziata il giorno 9, fu rimandata al 10 per il voto conclusivo. Ma la sera del 10 si verificò lo stesso inconveniente della mancanza del numero legale, e, quel che è peggio, la mancanza fu dovuta all'assenza dei Consiglieri di maggioranza: infatti, su trenta ne erano presenti appena otto. Il Sindaco, dopo aver aspettato un'ora, ha dichiarato sciolta la seduta.

Il giorno 11 mattina, un manifesto della D. C. apparso sui muri della città, denunciava all'attenzione dei cittadini la mancata fiducia della stessa maggioranza nei riguardi dell'Amministrazione Comunale.

A che cosa attribuire il verificarsi di una tale situazione? Le scissioni in seno al P. C., di cui si è tanto parlato con voci discordi, la dissenzione del P. S. I., l'aumento dell'imposta di famiglia e di quella sul consumo, potrebbero essere i motivi determinanti l'attuale situazione di crisi.

Ci si chiede se l'Amministrazione Comunale si dimetterà o tenterà di ri-

presentare il bilancio, virtualmente bocciato. Comunque la sfiducia dimostrata apertamente dall'amministrazione in carica, pone Mazara in una situazione di precarietà e d'incertezza che speriamo voglia presto risolversi.

## La Girandola

Letterina ai vari Redattori di Panorama:

La Redattrice di Mazara ha già dato la sua piena ed incondizionata adesione per la riunione che dovrebbe aver luogo nella Villa Santa Maria a Mazara durante le vacanze natalizie. Si è preferita questa data per varie ragioni, non ultima la libertà dal quotidiano lavoro scolastico. (Chissà perché la famiglia di Panorama è formata in massima parte da gente di scuola. Dio li fa e poi li accoppia, si dice; e tutte queste persone, senza essersi cercate, si sono unite per formare il simpaticissimo settimanale) Maria Vaccara vorrebbe conoscere il numero dei partecipanti. Invitiamo dunque i Redattori di Alcamo, Salemi, Marsala, Trapani, a farsi vivi sul giornale, in modo che possa definitivamente stabilirsi il numero dei partecipanti. Mi permetto far rilevare che il Redattore deve essere considerato come una unità, senza appendici familiari, perché allora, coi carichi di famiglia di ciascuno, occorrerebbero le disponibilità della «Casa dello studente». Scusatemi il rilievo dovuto solo a motivi di chiarezza. A presto, dunque, amici. Il tempo stringe.

### Telegramma a Ferruccio:

Su preghiera Antonio Vento, informatici salute suculum, risulta essere decimate da ferissimo morbo. Compromesso simposio natalizio. Preghiamoti correre ripari. Maria Vaccara attende visita. Occasione questa propizia visitare suculas ut superstitis vivant. Ave.

### Telescuola:

Assistendo ad una lezione di Telescuola sul disegno tecnico, abbiamo appreso che costruire un attaccapanni è più difficile di quanto credevamo.

### I dialoghi di Lucianetto:

— A che cosa servono le canne fumarie?  
— A far uscire il fumo, evidentemente.  
— E il fumo da che cosa è prodotto?  
— Dalla combustione di sostanze comburenti: come legna, carbone ecc.  
— Allora le canne fumarie vengono costruite per far uscire il fumo della legna, del carbone ecc.?  
— Certamente.  
— Invece ti sbagli, perché le canne fumarie delle case dell'INA servono a tutto meno che a fare uscire il fumo.  
— Come sarebbe?  
— Sarebbe che se tu ti azzardi ad installare una stufa a legna o una cucina economica, innestando il tubo nella canna fumaria, succede il finimondo.  
— E allora, come si deve fare?  
— Allora ti devi fare un camino esterno per conto tuo, perché la canna fumaria serve soltanto per far entrare l'acqua piovana, l'aria o i vaghi profumi della primavera.

Il Pirotecnico

### Galleria dei calciatori mazaresi



Il terzino Stinco

### Come nei paesi civili

## Posto di ristoro alla Stazione FF. SS.

La stazione ferroviaria di Mazara del Vallo è una delle poche che manchi di un qualsiasi posto di ristoro. Esiste un chalet in legno che, pur essendo allo stato primordiale, quando funzionava era di una certa utilità e offriva un certo conforto ai viaggiatori in arrivo e in partenza. Abbiamo saputo che lo chalet ha cambiato gestore, e da quando ha cambiato gestore è sempre, costantemente chiuso. Chi arriva alla stazione di Mazara non ha la possibilità di prendere un caffè o di comprare un gioiello, così, naturalmente chi è costretto ad aspettare l'arrivo dei treni.

Che Mazara sia stata eletta al ruolo di Città, ha fatto naturalmente piacere

## Un problema che richiede sollecita soluzione

# INSUFFICIENTI E MAL DISTRIBUITE LE FARMACIE

Fu una sera, or non è molto. Ci eravamo recati al cinema con la famiglia secondoi. Al ritorno verso casa, ci colse una pioggerella fina fina, insistente, di quelle pioggerelle che ti ammollano senza che tu te ne accorga. Ad un certo momento fummo costretti a ripararci dentro un portone. Nell'attesa avemmo modo di poter constatare di essere già semizuppi; mai come allora ci rendemmo conto della necessità di un autobus cittadino e in cuor nostro impreccammo contro certe lungaggini burocratiche che pare si coalizzano contro il cittadino. (A proposito: a che punto siamo con quest'autobus? Si mette o non si mette?).

Finalmente schiarì un poco e, come Dio volle, camminando quasi a passo di corsa, come se qualcuno ci inseguisse, giungemmo alla nostra magione, non senza però esserci preso un altro bellissimo sgurgone d'acqua che finì per completare l'opera! Poco dopo purtroppo dovemmo constatare che ci eravamo buscati un bel raffreddore a causa dell'acqua che ci aveva ammollati i capelli. Pensammo subito che un'aspirina e una buona bevanda calda, magari di sola acqua, ci avrebbe fatto bene, avrebbe agito come un preventivo contro il

raffreddore. Ma, purtroppo, il tubetto della medicina era vuoto, squallidamente vuoto! (Siamo sicuri che qualche volta sarà capitato anche a voi!). Beh, allora pensammo di potere comprare la medicina; ma poteva, e le farmacie stavano da casa nostra un po' lontano, mentre se... Ed ecco come da questa considerazione ci venne in mente di scrivere queste noterelle sulle farmacie della nostra città che noi vorremmo sempre più bella, pulita, ordinata, e tante altre cosette del genere, che farebbero tanto piacere non solamente a noi!

nella popolazione e dilatata nelle abitazioni. Noi sappiamo in S. L. T. (segue in 6. pag.)

### La traslazione della salma di Mons. Michele Severino

Dal Ministero della Sanità non è stato ancora emesso il Decreto per effettuare la traslazione della salma di Mons. Michele Severino. Si comunica quindi che la cerimonia, che si presumeva dovesse aver luogo prima della fine del corrente anno, sarà rinviata probabilmente a febbraio del prossimo anno, facendola coincidere con l'anniversario del decesso del compianto benefattore.

### NOZZE

Il 13 dicembre si sono uniti in matrimonio la prof. Carmen Quinci e il signor Mario Fichera. Auguri agli sposi dalla Redazione di Panorama.

# Vita e Problemi di Marsala

► Ufficio di Redazione e di Corrispondenza - Via XI Maggio, 10 - Tel. 10.94 ◀

## L'Avv. Alagna e gli incubi

L'avv. Alagna ha gli incubi. Non riesce a stare tranquillo e questo, sinceramente, ci dispiace. L'altra sera, dopo la simpatica riunione in Municipio, alla presenza dell'on. Corrao, ha esclamato: «anche Panorama dovrà pubblicare queste cose!!!», ed era così agitato che furono in molti coloro che si preoccuparono.

Che cosa volesse dire non si è capito bene. Pare tuttavia volesse riferirsi a certe sue «dichiarazioni» lanciate in Consiglio Comunale, una delle tante volte in cui fu sindaco per poche ore o per pochi giorni.

A parte il fatto che il nostro Giornale ha sempre registrato con assoluta fedeltà le cronache consiliari, e quindi anche le «dichiarazioni» dell'avv. Alagna, cosa che abbiamo cercato di fargli capire nella stessa sede in cui l'avvocato fu preso dagli incubi, vogliamo ripetergli quanto allora, in quella stessa sede, gli dicemmo a chiare ed alte note: «il Giornale non pubblica illazioni o accuse larvate contro fantasm! Se l'avv. Alagna ha da accusare o da lanciare i suoi strali contro persone la cui disonestà Egli può provare, che comunque commettono irregolarità o abusi nell'esercizio della propria funzione pubblica, lo faccia coraggiosamente e lealmente, come gli uomini di buona civiltà, citando nomi e fatti e «sottoscrivendo» con la sua riverita firma le sue accuse.

Voler prendere il fuoco con le mani degli altri è comodo. Ma noi, caro avvocato, non siamo disposti a prestarci al gioco.

Speriamo che l'avv. Alagna abbia ora capito l'indirizzo del Giornale e che, se vuole usare le sue corde vocali per ricordarne la testata, lo faccia, per l'avvenire, nei modi e nei termini della civile convivenza, nei luoghi e nei tempi più appropriati. Se poi egli dovesse ancora provare e subire l'incubo di Panorama, beh, francamente, ce ne dispiace, ma non abbiamo che fargli. La chiarezza, caro avvocato, è la nostra arma e la nostra forza. Chi ha bisogno d'ombra — e non sarà certo Lei, per carità! — si copra, ma non con i fogli di Panorama.



Il Sindaco Pizzo espone le necessità delle contrade del marsalese in un'aula delle nuove scuole di contrada Matarocco

## L'Unione Cristiano-Sociale

(segue dalla prima pag.)  
durre fino in fondo, e assumendo in pieno la responsabilità del loro operato.

Noi avevamo, qualche settimana addietro, lanciato un invito a tutti gli onesti, perché decidessero una buona volta a coalizzarsi contro la disonestà dilagante per tentare di porre un freno a tante magagne che si scoprono e che rimangono spesso impunite.

Se questo movimento quindi dovesse rispettare in pieno i suoi postulati programmatici, se dovesse rivelarsi cioè un Movimento di uomini onesti, fedeli ai principi cristiani che sono inscindibili dalla realtà del popolo italiano per la sua naturale conformazione, ben venga la coalizione dell'onesta da noi auspicata attorno a questa nuova bandiera che potrebbe trasformarsi nel vessillo della rinascita del popolo siciliano, del suo affrancamento dalla miseria della dimenticanza e dall'abbandono.

Noi, che viviamo di queste speranze e che, animati dalla loro luce ci battiamo attraverso questo foglio, senza prevenzioni e senza soggezioni di sorta, possiamo questa volta dire una parola che non suoni né retorica né infida: volevamo la coalizione dell'onesta, volevamo l'eliminazione del marciume dalla vita politica regionale e

## Gli Assessori Corrao e Grammatico in visita alla città MILIONI E MOLTE SPERANZE per la rinascita di Marsala

### Inaugurata la centrale di Paolini-Matarocco. Stanziamenti somme ingenti per opere che attendevano da anni la loro realizzazione

L'on. Ludovico Corrao, Assessore ai LL. PP. e l'on. Dino Grammatico, Assessore per l'Agricoltura, nel Governo della Regione Siciliana, sono stati in visita nella nostra Città e vi hanno portato una luce nuova di speranza che possano presto realizzarsi molte opere i cui progetti da anni giacevano presso gli Uffici della Regione, senza avere mai trovato l'opportunità di inserirsi nei piani di bilancio regionale.

Precedentemente gli Assessori Regionali, provenienti da Mazara del Vallo, si erano fermati in Contrada Matarocco dove avevano proceduto all'inaugurazione della stazione di trasformazione e di distribuzione di energia elettrica. Le contrade che fanno capo a Matarocco, da lunedì sera, hanno già la luce che avevano atteso da anni nelle loro case e possono fruire dell'energia motrice per i loro impianti agricoli.

Quindi gli Assessori, accompagnati dal Sindaco Pizzo e da molti Parlamentari Regionali e Nazionali, tra cui l'on. Del Giudice, l'on. Pellegrino, l'on. Messana, l'on. Domenico Adamo, e da un lungo seguito di Autorità e cittadini e da rappresentanti della Stampa, fra cui il Capo dell'Ufficio Stampa del Governo Regionale Dott. Luigi Domanti, si sono recati a Marsala, dove una manifestazione di simpatia è stata tributata all'on. Corrao e all'on. Grammatico.

Nella Sala della Giunta ha preso la parola il Sindaco Pizzo, il quale ha ricordato all'on. Corrao le pratiche inerenti ai problemi più urgenti della Città, problemi, ha detto il sindaco Pizzo, che debbono essere immediatamente risolti. Ascoltato con molta attenzione da tutti i presenti, tra cui i componenti della Giunta e del Consiglio Comunale, il Sindaco ha trattato i seguenti problemi:

**Strade Interne:** Lungomare Mediterraneo (spesa prevista 120 milioni) che potrebbe essere finanziata



L'on. Corrao, firma l'impegno di finanziamento per le riparazioni alla Chiesa di S. Maria delle Grotte

to con l'art. 38; Piazza Castello; via Colacasio, via Libertà, via Aspromonte, via Mentana, via Messina; Allacciamento del Cavalcavia dello Stadio con la via Circonvallazione; viale A. Fazio, via Adua, via Lipari, via Circonvallazione, via Salemi, via Scallita, via S. Caterina, (spesa complessiva L. 110 milioni 200.000); contributo regionale per la rete fognante; il progetto è dell'ing. Incorvaia e il finanziamento deve venire dalla Cassa per il Mezzogiorno per complessive lire 1 miliardo e 500 milioni).

**Acquedotto:** Il Sindaco ha chiesto l'intervento della Regione presso la Cassa per il Mezzogiorno per la realizzazione del primo lotto dei lavori la cui spesa complessiva sarà di 450 milioni.

**Strade esterne:** Il Sindaco ha ricordato quelle che richiedono un pronto intervento: Catenazzi-Ragattisi; Ponte-Samperi; Paolini-Perino; Paolini-Stazione; Dara-Conca; Strada Litoranea Costiera; Tafalia-Fontana di Leo (secondo tratto); Woodhouse-Baglio-Petrosino; Matarocco-Perino-Badessa; Marsala-Favara-Ciavolo - Ghebi; Paolini-Perino (accorciatoia); Spagnola-Tabaccaro (spesa complessiva in previsione L.240 milioni).

**Elettrificazione delle Contrade:** Le contrade che hanno urgente bisogno di essere allacciate alla rete di distribuzione dell'energia elettrica, secondo l'esposizione del Sindaco, sono: Paolini, Gurgo, Casazze, Tabaccaro e Ponte (completamento). Ha sollecitato il mantenimento dell'impegno Anidell per la elettrificazione delle altre contrade.

**Edilizia:** Il Sindaco ha rivolto all'on. Corrao viva preghiera per la sistemazione o il restauro o la costruzione di edifici d'interesse pubblico: Palazzo VII Aprile, Scuola di via Mazzini, Uffici comunali e Condotte mediche nelle contrade Ciavolo e Petrosino, Macello Comunale, Chiesa della Madonna delle Grotte, Scuola di dieci aule nella zona dello Stadio, Case per i Pescatori e Case Popolari per l'eliminazione di 1338 case malsane, Porto Peschereccio, Banchina dello stesso e scavo fondali.

**Turismo:** Il Sindaco ha chiesto interventi regionali per gli Scavi nella zona archeologica di Capo Boeo, per la sistemazione della Canonica della Chiesa Madre dove possono trovare degna esposizione gli Arazzi Fiamminghi.

**Disoccupazione:** L'on. Pizzo ha chiesto il maggior numero possibile di finanziamenti per opere pubbliche anche per lenire la grave disoccupazione che lascia in miseria molte famiglie del marsalese. Gli iscritti negli elenchi dei disoccupati all'Ufficio di Collocamento sono 1800, ma molti di più — ha detto il Sindaco — sono effettiva-

mente.

L'on. Corrao, dopo aver detto che troppi sono i problemi ancora insoluti di Marsala per la mancanza di comprensione degli Uffici Regionali, e che certo non a tutti si potrà provvedere in questo scorcio di legislatura siciliana, ha promesso immediati stanziamenti per le seguenti opere: Villaggio dei Pescatori, restauro della Chiesa della Madonna della Grotta, sistemazione del Palazzo VII Aprile, Scuole di via Mazzini, Uffici Comunali e Condotte Mediche nelle contrade Ciavolo e Petrosino, Canonica della Chiesa Madre, Parrocchia di San Matteo, Macello Comunale.

L'Assessore Corrao ha altresì promesso il pronto intervento della Regione per sollecitare la SGES ad approntare gli impianti elettrici a Tabaccaro, Paolini, Gurgo e Ponte, e l'intervento presso il Genio Marittimo di Palermo per la escavazione dei fondali del Porto.

Alcuni di questi progetti entreranno subito in fase di realizzazione perché è stato già disposto lo stanziamento immediato dei fondi. Tra queste la sistemazione del Macello Comunale e il restauro della Chiesa della Madonna delle Grotte.



Gli Assessori Regionali Corrao e Grammatico dopo l'inaugurazione della Centrale elettrica

## ALLE ASSISE DI MARSALA

# Tutti si dichiarano innocenti

La Corte di Assise di Trapani, convenuta a Marsala, sotto la presidenza del dott. Cesare Di Giacomo, continua il suo lavoro di amministrazione della giustizia, con l'ultimo processo in programma a Marsala. Processo che si prevede andrà per le lunghe, sia per il numero ingente dei testimoni da interrogare (una settantina), sia perché metterà a dura prova l'oculatazza della Corte, che in questo garbuglio di rapine, omicidi, tentati omicidi, sequestri, proteste di innocenza, vicendevoli accuse, mafia ed omertà dovrà arrivare alla verità.

Gli imputati sono dieci. Di essi tre e cioè i maggiori imputati — Di Giovanni Antonino, Ferro Vincenzo e Decina Filippo — devono rispondere di tentato omicidio aggravato, omicidio aggravato, sequestro di persona, rapine, furti, ricettazione, detenzione di armi ed altro. Gli altri imputati, presenti in aula dietro le sbarre, sono Accardo Francesco, Scimeni Pietro, Di Salvo Giuseppe, Di Giovanni Leonardo, Sacco Leonardo. Tutti detenuti per altro e per mandato di

cattura del 20 settembre 1956. Scaduto Francesco è latitante. Coco Giuseppe, imputato di favoreggiamento, è libero.

Questa settimana, come fatto rilevante del processo, si è avuto lo interrogatorio degli imputati, che si è protratto per le due giornate di mercoledì e giovedì. Il primo giorno dell'interrogatorio sono stati sentiti quattro imputati, tra i quali colui sul quale pesano le maggiori accuse, Di Giovanni Antonio. Alle domande del Presidente quest'ultimo ammette di avere sparato contro i carabinieri e di avere commesso tre rapine. Non ricorda però i nomi dei rapinati. Quindi ammette altre due rapine, una in contrada «Arvolazzo» contro Sciortino e l'altra sotto Partanna. Ammette anche dei furti di fucile e di aver rubato un cavallo, che poi aveva dato in custodia a Scaduto Francesco, senza che questi ne sapesse la provenienza.

Accardo Francesco invece si protesta innocente e si mostra addirittura stupido di trovarsi in carcere. Egli non sa nulla dell'imputazione di concorso e danni con-

## Verso la soluzione della crisi comunale

Un accordo sarebbe stato raggiunto e sottoscritto tra i rappresentanti dei gruppi consiliari democristiano, repubblicano, liberale, misino e socialdemocratico per la costituzione della nuova Amministrazione Comunale di Marsala.

L'accordo prevede l'elezione a Sindaco del rag. Vincenzo La Vela, appartenente al gruppo democristiano. Gli Assessori saranno ripartiti tra democristiani, repubblicani, liberali e misini. Incerta sarebbe la partecipazione diretta dell'avv. Alagna. Già dalle prime indicazioni, di cui si parla in ambienti di solito bene informati, tra i nuovi Assessori sarebbero: il prof. Gandolfo (d. c.) alla Pubblica Istruzione, il geometra Genna (p.l.i.) ai Lavori Pubblici, il dott. Garamella (p.r.i.) ricoprirebbe la carica di Vice Sindaco ed Assessore alle Finanze. Assessorati reggerebbero anche i due rappresentanti del M.S.I. in seno al Consiglio, il prof. Scontrino (d.c.), Antonio Giuseppe Pipitone e Alberto Giacalone, cissidisti del P.L.I.

Mentre in un primo tempo si era parlato di ripetere a Marsala la operazione Milazzo, per cui autorevoli esponenti d.c., socialisti e liberali si erano recati a Palermo per concretare gli accordi che prevedevano La Vela Sindaco, Gandolfo Assessore e gli altri Assessori scelti tra socialisti e liberali, mentre i comunisti avrebbero appoggiato dall'esterno, ora pare certo che la nuova Amministrazione ripeterà la formula del quadripartito con l'aggiunta dei Misini.

Intanto la riunione del Consiglio, che era stata fissata per domenica 14 dicembre, è stata rinviata al 22 dello stesso mese.

## Soccorso invernale

Con l'approssimarsi della stagione invernale, gli Enti ed i Cittadini sono chiamati ad una ideale mobilitazione per attenuare, con ogni mezzo idoneo, lo stato di bisogno di tanti diseredati che, proprio nei mesi più rigidi, hanno necessità di particolari aiuti in generi alimentari ed in indumenti.

Tali aiuti in natura, e le altre provvidenze che ogni anno si rinnovano attraverso la suddivisione di particolari proventi, sono sempre integrati dagli interventi decisivi degli Enti, degli Imprenditori, dei privati cittadini, i quali, è giusto riconoscerlo, sono stati sempre larghi di aiuti ed hanno sempre assicurato il successo completo della manifestazione.

In relazione a quanto disposto dal Prefetto della Provincia con circolare n. 6421/Gab. dell'8 novembre 1958, chiarisco che i contributi volontari, che affluiranno all'Eca, saranno determinati e raccolti secondo le istruzioni diramate nel decorso anno per l'analoga manifestazione.

Confido che Marsala, anche quest'anno, non vorrà essere seconda a nessuna delle altre città della Provincia in questa nobile gara di solidarietà.

sequenziali in danno del Pantaleone dell'accusa di aver partecipato alle rapine Russo, Paccolino, Frazzitta, Signorelli e di un conflitto a fuoco con i carabinieri.

Anche Sacco Leonardo, imputato di associazione a delinquere, concorso in sequestro di persona e omicidio del Cipolla, si protesta innocente.

Il detenuto Di Giovanni Leonardo, padre di Di Giovanni Antonio, imputato di associazione a delinquere, furto e favoreggiamento, nega di aver ricevuto animali rubati da suo figlio.

Coco Giuseppe, l'ultimo ad essere interrogato nella giornata di mercoledì e imputato di favoreggiamento, ha confermato di aver assunto come operaio il Di Giovanni Antonio, ma senza sapere che era ricercato.

Giovedì abbiamo avuto altre tre proteste di innocenza da parte degli imputati Ferro Vincenzo, Decina Filippo e Di Salvo Giuseppe. Il Ferro dichiara di non sapersi spiegare come mai Di Giovanni Antonio lo accusa. Quindi afferma che la confessione resa alla poli-

zia gli è stata estorta attraverso maltrattamenti.

Decina Filippo, che, tra le altre gravi amputazioni, deve rispondere anche del sequestro ed omicidio del Cipolla, si meraviglia a sua volta che Di Giovanni Antonio e Ferro Vincenzo lo accusino e dichiara che la sua prima dichiarazione non può essere tenuta in conto, perché allora si trovava, ancora intontito per il trauma sofferto, all'ospedale.

L'ultimo imputato ad essere interrogato è Di Salvo Giuseppe, che il Ferro ha chiamato in correita nell'episodio Cipolla. L'imputato afferma di non conoscere il Ferro e di frequentare la casa del Di Giovanni Leonardo perché era fidanzato con la figliola.

L'interrogatorio dei testimoni è finito con quest'ultimo imputato. Venerdì è iniziata l'escussione dei testi, che si prevede durerà a lungo.

Infine si avranno le arringhe degli avvocati di difesa, i quali sono: on. Giuseppe Rubino, Avv. Gi. no Pantaleo, Salvatore Bologna, Filippo Tilotta, Lentini, Ragusa, Pellegrino, Calcara, Camassa.

# LUDOVICO CORRAO PER LA NOSTRA PROVINCIA

Oltre cento milioni per chiese e strade a S. Vito, Mazara, Calatafimi, Alcamo, Partanna, Salaparuta, Custonaci ecc.

Al momento di andare in macchina, apprendiamo che ulteriori importanti stanziamenti sono stati deliberati dall'On. Corrao, assessore regionale ai lavori pubblici, in favore della nostra provincia.

Oltre alla somma di L.14.800.000 per la strada provinciale San Vito Lo Capo - Scopello, l'on. Corrao ha inserito nel programma delle opere che saranno fra breve finalizzate un complesso di lavori pubblici per un importo che supera i cento milioni.

Le opere che fra breve saranno eseguite riguardano: la sistemazione di strade interne a Mazara del Vallo: restauri alle chiese di Santa Caterina e del Crocifisso ed al santuario di Nostro Signore del Giubino a Calatafimi; restauri al monastero di Santa Chiara ed alla parrocchia del Rosario ad Alcamo.

Ed ancora: Opere di riparazione alle chiese della Grazia a Marsala, del Carmelo a Partanna, alla chiesa madre di Salaparuta, ed ai locali comunali di Erice.

Infine saranno finalizzate le sistemazioni di strade interne a Valderice ed a Custonaci.

breve ma pur necessaria lezione di topografia per così dire farmaceutica, non c'è bisogno di avere fatto studi superiori della medesima, per avere la visione esatta della ineguale distribuzione delle farmacie nella città, dal loro accentramento, come se dovessero servire solo l'antica città, che ora deve essere considerata piuttosto come il quartiere centrale, e non anche i nuovi, popolosi rioni che sono sorti al di là dei vecchi confini della vecchia Mazara, e cioè al di là del Mazarò, verso S. Maria di Gesù, da Via Vittorio Veneto e A. Diaz oltre la linea ferroviaria, da Piazza Mokarta verso lo stabilimento Hopps.

A noi sembrerebbe evidente la necessità non tanto di un decentramento delle attuali farmacie (la qual cosa può riguardare in un certo senso i loro titolari) quanto invece l'istituzione di nuove che, lo diciamo a solo titolo di segnalazione, dovrebbero sorgere nel nuovo rione Transmazarò, nel quartiere S. Lucia-Macello e, oltre la ferrovia, in via Salemi. (S.L.T.)



# Trapani e Marsala affilano le armi

Gran «derby» della Serie C, quello di domenica 21 dicembre all'Aula, ospiti i tradizionali rivali lilybetani. L'undici di Sergio Vergazzola scende a Trapani con la ferma intenzione di non tornarsene a mani vuote, magari tenterà di disfare il successo ottenuto lo scorso anno, tuttavia si è certi che nulla lascerà di intentato e che saprà approfittare di una eventuale debolezza o passo falso dei padroni di casa. Il Trapani dal canto suo non è affatto una squadra da nulla,

sebbene le contraddittorie vicende del campionato autorizzino non poche critiche all'indirizzo di un undici ancora da scoprire e che senza dubbio ancora non ha saputo esprimere il meglio delle sue, invero notevoli, possibilità. Gli uomini di Marchese ritroveranno, c'è da giurarli, la grinta, la praticità e il perfetto gioco d'insieme proprio contro il blasonato Marsala che attualmente è lanciato verso la conquista di sempre più fulgidi allori.

Non si dimentichi che il Marsala insidia addirittura la prima poltrona, ed anche se non lo vuole ammettere apertamente, tuttavia è evidente che lo scettro del comando gli fa gola e molto; appare chiaro comunque che non passerà molto e il Marsala si assidera in vetta alla classifica.

Marsala, tutto proteso nella scalata alla prima poltrona. Anche un nulla di fatto sarebbe un buon risultato per l'undici di Vergazzola, ma un semi-infortunio per Zucchini e compagni.

Intanto, mentre i due «trainer» Marchese e Vergazzola studiano le rispettive formazioni che dovranno scendere in campo, cercando forse dei motivi tatticistici per risolvere d'astuzia l'incontro, gli atleti di ambedue le squadre affilano le armi nella febbrile attesa del «derby».

I migliori auguri alle due balde rappresentanti del calcio isolano, sicuri che l'attesissimo incontro si svolgerà all'insegna della massima cavalleria sportiva, così come vogliono i principi della correttezza e queste le probabili formazioni:

Marsala: Bradaschia; Strada, Malaguti; De Corte, Vairani, Panzani; Iulicci, Marin, Noè, Bevilacqua, Biagi.

Trapani: Arbizzani; De Dura, Fermo (Ancillotti); Povia, Bartolini, Villa; Merendino, Da Passano, Magheri, Piccoli, Zucchini.

## SEYMOUR LIPTON

(segue dalla 3. pag.)  
boli nuovissimi del mondo della tecnica, della macchina.

In queste sculture pare di scorgere la traduzione di altrettanti esempi dell'eterna vicenda per cui tutto nella natura si rinnova, nell'alternarsi di vita e morte, in una diuturna lotta per crescere e svilupparsi e infine consegnare al futuro il seme di una nuova esistenza in cui ogni essere trova il proprio compimento.

Va subito precisato che questa simbologia non è scoperta e preponderante. Essa si rivela come un sottile sottinteso, come il coronamento di un lavoro che mirava innanzitutto, anche se non esclusivamente, ad una pura forma, alla realizzazione di un ordine preciso in una struttura esatta attraverso un materiale difficile, ridotto, a forza di pazienza e di immaginazione, ad esser duttile e obbediente.

Il procedimento tecnico che usa Seymour Lipton per le sue sculture consta di varie fasi. Innanzitutto egli taglia con delle cesoie dei pezzi di lamiera d'acciaio della forma necessaria a realizzare le forme previste, quindi li piega e li salda insieme gli uni agli altri con la fiamma ossidrica in modo da ottenere la struttura voluta. Una volta completata la struttura, Lipton fa liquefare su di essa una lega di nickel e argento. Quindi la struttura viene riassetata e perfezionata a colpi di martello ed infine rivestita internamente con una specie di fodera costituita anch'essa da una lamina d'acciaio coperta da uno strato della lega di nickel e argento.

Questo procedimento consente all'artista di sviluppare con chiarezza la propria più sottile tematica, che è fatta di astratti rapporti

plastici e dinamici tra l'esterno e l'interno della scultura, tra superfici curve e angoli, tra la tensione e la curvatura dei piani.

Il bocciolo che si sta schiudendo, il bocciolo che lascia sfuggire il nuovo essere al termine della sua metamorfosi, le volute della conchiglia che traducono il ritmo meraviglioso della vita dell'essere marino, altro non sono infatti, in ultima analisi, per Seymour Lipton, al pari degli elementi meccanici ad essi associati, se non il punto di partenza, il pretesto per un impegnativo sviluppo formale grazie al quale l'astrattismo, al polo opposto rispetto alle soluzioni geometriche in cui la superficie è liscia o addirittura spezzante, e ogni dettaglio sembra precisato dal calcolo matematico e destinato a una funzione meccanica, ritrova vitali punti di contatto con il palpito della materia vivente.

## I problemi della nostra agricoltura

(segue dalla 1. pag.)

Erano presenti alla riunione le massime autorità della provincia. S.E. il Prefetto dr. Mario Liotta, il Sindaco della Città dr. Aldo Bassi, il Comm. dr. Gaetano Alessandrino, Questore della provincia; il Can. dr. Michele Mantugnera in rappresentanza di S.E. il Vescovo; il Presidente ed il Vice Presidente dell'Ass. Prov. degli Industriali Comm. dr. Attilio Amodeo e Comm. avv. Antonio De Filippi; il Cav. pag. Salvatore Di Bartolo, Presidente dell'Ass. Prov. Commercianti e V. Presidente della Camera di Commercio; il Dr. Stefano Fontana, Presidente del Consorzio del Birgi; lo avv. Colbertaldo, Presidente della Commissione P.o.v. di Controllo; il dr. Corrado Ruiz, Ispettore Prov. dell'Agricoltura, ed altre personalità civili e politiche, fra cui gli On. Benedetto Buscia e Domenico Adamo.

## Presso l'O.N.A.R.M.O.

### Inaugurazione dell'anno accademico

La prolusione è stata tenuta dal Chiarissimo Prof. Carlo De Santis

Il Chiarissimo Prof. Carlo De Santis, Presidente Nazionale della Lega Italiana d'Igiene Mentale, nel pomeriggio del 9 dicembre ha tenuto la prolusione dell'anno accademico della Scuola Superiore di Servizio Sociale di Trapani, trattando il tema «Igiene Mentale e Servizio Sociale».

Affermata la difficoltà della professione dell'Assistente Sociale, in quanto questi è chiamato ogni momento ad applicare ai casi della vita i principi studiati; dimostrata la necessità dell'inserimento degli Assistenti Sociali nel mondo della Scuola, degli Ospedali, del Lavoro; illustrata la figura dell'Assistente Sociale che non è un burocrate, ma l'anima della sana burocrazia, l'attento e sereno diligente osservatore e scopritore delle indigenze degli altri, perché disagi, incompre-

sioni, difficoltà siano risolti nel clima della mutua comprensione e nel rispetto dei reciproci diritti, lo oratore articolava la sua dotta conferenza sul principio che l'assistenza sociale è innanzitutto assistenza sociale psichiatrica. Prima dell'Oratore ufficiale, il Can. Dr. Antonio Campanile, Direttore della Scuola, presentava il Prof. De Santis e ringraziava S. Ecc. Mons. Vescovo, il Prefetto di Trapani che avevano voluto onorare di loro presenza la prolusione dell'Anno Accademico. Erano presenti il Dr. D'Alli, che gentilmente aveva concessa l'Aula di Rappresentanza della Camera di Commercio, di cui è Presidente, il Corpo Insegnante, gli alunni dei tre anni del Corso e altre personalità, di cui ci sfugge il nome.

## Mal distribuite le farmacie

(segue dalla 4. pag.)

fatti che il rapporto tra farmacie ed abitanti debba essere di una ogni 5 mila abitanti. A Mazara le farmacie, se non andiamo errati, sono cinque, con un rapporto di una farmacia per 8 mila abitanti.

La prima farmacia, (prima, intendiamoci, perché presa da noi come punto di partenza) è quella di Porta Palermo del dott. Lommedico, la sola che funzioni anche da farmacia notturna; alla distanza di cento metri circa, in Via Porta Palermo, c'è la farmacia Quinci; dopo altri cinquanta metri, più o meno, c'è la farmacia Rubino; dopo un altro centinaio di metri nella Piazzetta Bagno, c'è la farmacia Barracco; in via G. Giacomo Adria, quasi all'inizio di Piazza Regina non molto distante, quindi, da Piazzetta Bagno, c'è la Farmacia Signorino; infine in Corso Umberto, la sola che si distanzia dalle altre, la farmacia Spanò. Ora, cari amici lettori che avete avuto la pazienza di seguirci in questa

# Castelvetrano dietro la persiana

UFFICIO DI REDAZIONE E CORRISPONDENZA - VIA SCINÀ, 1 - TEL. 382

## Imposta di famiglia

Vi raccontiamo una barzelletta. Riederete dopo avere riflettuto un momentino. L'imposta di famiglia è stata applicata, per ogni cittadino castelvetranese, dopo avere, caso per caso, controllato tutti i suoi entri. La barzelletta è stata raccontata da un impiegato dell'Ufficio Tasse.

Mentre Corrao parlava al Comune, abbiamo visto:

Il Sindaco, con la fascia tricolore;

Il Sindaco che sottoponeva all'On. Assessore il problema dell'anello «Ciullo D'Alcamo»;

Il Ragioniere Zagarella, Segretario della D.C. locale, che batteva le mani dopo il discorso dell'On. Corrao;

Francesco Bottalico, con le lacrime agli occhi;

Giovanni Paola, e «il profumo»;

Il Compagno Cacioppo che voleva costruito il ponte sulla ferrovia;

Un Tizio che voleva messa la luce nella sua palazzina;

Un Caio che voleva costruito il pollaio;

Simone Sculiana... non sappiamo cosa ne pensi di tutta la faccenda;

Il Sindaco, e il fantasma africano.

Dopo una vita interamente dedicata al lavoro e alla famiglia, il 9 dicembre scorso mancava ai vivi

G.PPE ANTONINO CALVARUSO figura di uomo integerrimo, esempio di bontà, stimate ed amato da quanti lo conobbero.

Alla figlia Rita, al figlio avv. Pino, alla nuora Anna Ingrino, al genero avv. Andrea Pellegrino e ai Congiunti tutti la commossa, affettuosa solidarietà del Direttore e della Redazione di Panorama.

cano; L'abitatore di Via Giallonghi che chiedeva un elicottero per raggiungere la sua abitazione;

L'Ing. Parrino che precisava: «non si chiama più «Via Errante», ma «Fiume Errante»;

L'On. Corrao che affermava che il Sindaco era andato a sottoporre i problemi del paese, insieme con Francesco Bottalico (o tempora o mores);

L'On. Corrao che parlava dei Santi protettori che scendono, o scendevano, in paese con candele e incensi. Di chi intendeva parlare? Ai più intelligenti la risposta.

L'On. Corrao che affermava che prossimamente si stanzeranno le somme per il Macello. Vi immaginate, Castelvetranesi; forse potremo mangiare il fegato senza pericolo di trovarci in mezzo formiche, mosche e sterco di cavallo;

Alla Scuola Agraria abbiamo visto:

L'On. Corrao e l'On. Grammatico che guardavano con occhio nostalgico un magnifico tacchino appartenente al pollaio della Scuola stessa, ma Gianni Di Stefano faceva finta di essere distratto, e quando noi abbiamo proposto di fare un delicato omaggio ai parlamentari ora che si avvicina Natale, ci ha guardato, come a dire: «Dunni va cu' seccu?»

All'Ospedale abbiamo visto:

Vincenzo, in divisa di gala;

Rubino, in tenuta bianca;

GH infermieri, in grande uniforme;

Le infermiere, che sembravano angeli bianchi;

Il Dottor Domanti, Capo ufficio Stampa della Regione Siciliana, che ci ricordò le giornate di Lipari e le turiste che se ne stavano a

GIOACCHINO ALDO RUGGIERI

Direttore responsabile  
ANTONIO VENTO EDITORE  
Registrato al n. 57 - Tribunale di Trapani  
STET - Stabilimento Tipografico Trapanese

prendere il sole, senza falsi pudori coperti solo dalla pelle bruna che mamma aveva donato loro, e che il sole aveva reso più scura;

Non abbiamo visto: Ciccio Asaro, forse perché impegnato a curare cervelli in un altro settore della vita pubblica.

Al Jolly Hotel avevamo visto:

L'On. Corrao, che comunicava agli intervenuti che i consiglieri at-

tualmente in carica, presso il Comune, e che avessero aderito al Movimento Cristiano Sociale si sarebbero dovuti qualificare per tali in seno alle Amministrazioni. (E mo' come andrà a finire? Se la sentono alcuni di qualificarsi, o no? E se si qualificaranno si muoveranno verso i comunisti che stanno all'opposizione o verso i monarchici che stanno nella maggioranza? Cornuto il dilemma: ma si fa? A-

spettare Godot? E se poi non arriva? Facciamoci i calcoli bene, prima, signori miei, altrimenti si correrà il rischio di rimanere a terra).

Ciccio Bottalico, che ci ha gentilmente concesso il posto accanto all'On. Corrao per comprometterci (sono parole sue);

Fartannesi, Campobellesi, etc. che avevano tutti qualcosa da dire, in camera caritatis all'On. Corrao;

Due Scarpe

## LA VISITA DI LUDOVICO CORRAO A VALDERICE FINANZIATE LE PRIME OPERE PUBBLICHE

Come avevamo preannunciato, ha avuto luogo Domenica la visita ufficiale al Comune di Valderice da parte degli Assessori Regionali Onorevoli Ludovico Corrao e Dino Grammatico. Pur volendo usare le parole più adatte e confacenti non riusciremo giammai a poter descrivere l'eccesso di entusiasmo che la presenza dei due giovani parlamentari del Trapanese, degni rappresentanti del Governo Milazzo, ha suscitato in tutta Valderice. Che la manifestazione avrebbe raccolto attorno ai due illustri parlamentari cittadini di tutta Valderice, al di sopra di ogni tendenza politica ed ideologica, era previsto sin dal diffondersi della notizia riguardante la visita ma, non potevamo prevedere che dovesse raggiungere simile proporzione. La voce nuova di uomini nuovi era particolarmente attesa dalle popolazioni di questo giovane Comune il quale sin dalla nascita è stato relegato ad un completo abbandono ed alla più accesa discriminazione da uomini responsabili che si sono susseguiti nei precedenti Governi della Regione Siciliana. Possiamo affermare che sin dalla nascita di questo giovane Comune non ci era stato dato mai di assistere a simili manifestazioni

di giubilo popolare scaturite, come quella in questione, dal nobile animo del nostro popolo. Avevamo, semmai, assistito a delle manifestazioni di gente mesta e sofferente sulla quale si era abbattuta inesorabile la piaga dilagante della disoccupazione e della miseria invocando, senza che alcuno li ascoltasse, il pronto intervento di quei «Dottori» preposti a tamponare, se non addirittura a guarire, il male anzidetto. Ecco perché, primi fra tutti i siciliani, i Valdericini hanno accolto con entusiasmo la costituzione del Governo Milazzo aspettando in silenzio la opportuna occasione per poterlo dimostrare. Lo hanno dimostrato Domenica, con maggiore giubilo per la presenza, soprattutto, di Ludovico Corrao al quale i Valdericini sono legati da profonda stima e simpatia. Dopo tale necessaria premessa che non vuole essere di polemica ma di retitudine e linearità sui fatti avvenuti ed osservati, passiamo alla cronaca semplice e scheletrica della manifestazione, esimecoci, per ragioni di spazio, dal riportare integralmente i discorsi pronunciati e da noi registrati.

Alle ore 19 circa, provenienti dal vicinore Comune di Custonaci so-

no giunti nel nostro Comune gli Assessori Regionali Corrao e Grammatico.

Nei locali del cinema Di Gregorio, stipato all'inverosimile, i due Parlamentari hanno ricevuto il saluto di benvenuto dal Capo della Amministrazione ins. Antonio Angelo il quale, dopo il convenevole saluto, ha sottolineato lo stato di abbandono e di depressione di questo giovane comune auspicando comprensione e intervento del nuovo Governo della Regione Siciliana. Riferendosi alle parole già pronunciate in altra sede dall'Onorevole Corrao, il Sindaco, ha chiesto per questo Comune una giustizia compensativa prima che quella distributiva. Ha sottoposto all'attenzione dei due Onorevoli Assessori molti problemi di interesse civico i quali non possono attendere sine die la realizzazione. Avuta la parola, l'Onorevole Grammatico ha esordito accennando alle finalità del nuovo Governo Regionale e si è impegnato, per il ramo di Sua competenza, ad intervenire energicamente ed in segno di riparazione finanziando alcuni dei progetti avanzati dalla Civica Amministrazione e testé sollecitati dal Sindaco. Nel prendere la parola, invece, lo

Onorevole Corrao ha voluto precisare i motivi specifici per i quali si è giunti alla costituzione dell'attuale Governo di Amministrazione.

Ha con dovizia illustrato i principi e le finalità del Governo Regionale che è proteso ad affrontare e realizzare i bisogni e le aspirazioni del popolo Siciliano nell'ambito di una politica prettamente siciliana. Ha assicurato il Sindaco ed i cittadini sulla sua personale volontà come quella di tutti i componenti del Governo Milazzo che è quella di una politica di compensazione e non di discriminazione. E' quindi passato ai fatti concreti annunciando il finanziamento di molte opere di grande utilità per la collettività del Comune. «Pur tenendo conto e considerazione dell'elenco delle opere prospettate questa sera dal vostro Sindaco, ha detto Corrao, in questo momento mi impegno finanziare le seguenti opere le quali rivestono una preminente importanza per questo Comune». Ecco le opere finanziate dall'Onorevole Corrao e che ammontano ad oltre cento milioni. Acquisto Villa pubblica; sistemazione strada Crocevie - Soria - Uscibeni; costruzione edificio scolastico in contrada Misericordia; costruzione di una

nuova arteria per la congiunzione delle vie Simone Catalano e Vespri; sistemazione strada interna di Misericordia; sistemazione della via Manta a Crocevie; sistemazione della via Tosto a Fico; sistemazione della via Vittorio Alfieri; sistemazione della via Grotta Perciata a Bonagia. Dopo si grande impegno, che ha vivamente commosso i cittadini presenti i quali (per la cronaca) oltre ad assistere al cinema affollavano la strada antistante l'edificio, percependo i discorsi da un apposito altoparlante installato fuori, l'Onorevole Corrao ha voluto comunicare ai Valdericini un altro importante provvedimento da egli stesso adottato e riguardante la immediata consegna delle case-escal per lavoratori che, da oltre tre anni ultimate sono ancora disabitate. La cerimonia ha avuto termine al Palazzo Municipale dove il Primo Cittadino ha presentato agli Onorevoli Assessori la Giunta Municipale, i Consiglieri Comunali, le Autorità Civili, Militari e Religiose offrendo un omaggio floreale ed un signorile vermouth.

Nucleo Badaluceo



SORTEGGIA 5.000.000 in gettoni d'oro per gli acquirenti di una moto dal 10-12-1958 al 31-1-1959

## Patente di guida gratis

Concessionaria: DITTA D'ANGELO MICHELE Via G. B. Fardella, 33 - Tel. 2583 - Trapani